INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 34. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10 — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Il principe Napoleone a Torino.

Ieri, col treno delle 1,40 pom., giunse da Roma il principe Gerolamo Napoleone.

Lo attendevano alla stazione la principessa Clotilde, la principessa Letizia ed alcuni addetti alla Casa della principessa, coi quali si recò al castello di Moncalieri.

Il Prefetto di Torino.

Collo stesso treno faceva pure ritorno a Torino il prefetto della provincia conte Lovera di Maria.

Una risposta di Saracco a Grimaldi.

Roma, 11 aprile.

(X.) — Tante volte un incidente, una botta e risposta, una interruzione, che so io, una parola bastano a caratterizzare un uomo, a riassumere una situazione, a dare un concetto sintetico delle cose. Questo avviene più specialmente nelle cose parlamentari, nelle quali chi osserva attentamente e vuol rendersi un'idea esatta di esse non deve lasciarsi sfuggire anco gl'incidenti.

Questi però vanno trascurati nei resoconti che la Stefani comunica ai giornali. Per la qual cosa mi sembra che valga la pena riferire una risposta data oggi in Senato dall'on. Saracco al ministro Grimaldi.

Si discuteva, come sapete, il progetto sugli *infortunii del lavoro*, che nell'Alta Camera incontra tanta ostilità. Grimaldi — che il giorno prima aveva chiesto che si tenesse seduta, malgrado la domenica, per poter rispondere a tutti gli obbiettatori e oppositori del progetto — pronunciava una di quelle sue discorse che lo hanno reso famoso come il più... veloce degli oratori. A un punto, avendo egli detto che il progetto ministeriale era stato difeso in Senato da « molti autorevoli giuristi ed economisti, mentre quello dell'Ufficio Centrale soltanto dall'on. Pierantoni, » si udirono per l'aula quelle proteste che i resocontisti sogliono notare con la parola *rumori*.

Allora Grimaldi s'interruppe un momento e sclamò:

— Non comprendo la ragione di questi rumori!

Nuova agitazione nell'aula.

Saracco saltò su e in risposta al ministro disse:

— La ragione è questa: *che il Senato non è abituato a questo vostro linguaggio e non lo accetta.*

Era una lezione, e Saracco non ebbe torto a darla a nome dell'Alta Camera, che tutti i giorni viene accusata di eccessiva debolezza e accondiscendenza. Ma dall'altra parte io considero che questo linguaggio intemperante del Grimaldi non era altro che il portato di questo stato precario di cose, nel quale il Ministero non sa, come disse il Baccelli, avere il coraggio nè di vivere, nè di morire, e senza solo una audacia, quella dei deboli e dei disperati.

Tribunale correzionale di Torino.

Incidenti di caccia.

Anglesio Giovanni Battista, un giovinotto sui 18 anni, in un giorno del mese d'ottobre dello scorso anno si lasciò vincere dalla tentazione di parere un cacciatore, e poichè la giornata era bella, prese un fucile e se ne uscì alla campagna. Giunto sulle fini di Nichelino, lasciò la strada e penetrò in un tenimento della contessa Rasini.

Un paesano addetto al tenimento lo avvertì che lì dentro era proibito di cacciare. E qui sorgono due versioni; l'Anglesio disse all'udienza che il paesano gl'intimò arrogantemente d'uscire; il paesano invece sostenne che fu invece l'Anglesio a rispondere arrogantemente all'invito d'uscire dal tenimento.

Fatto sta che l'Anglesio uscì; ma poco dopo rientrò e ricominciò a cacciare. Il paesano protestò ancora e diede una voce a quelli della cascina vicina che accorsero.

Uno di essi aveva fra mani una scure, perchè disse lui, era intento in casa a lavorare, e gli altri erano armati di bastone.

Intanto l'Anglesio, credendo che quelli volessero fargli cambiare la parte di cacciatore in cacciato, sparò prima una rivoltellata contro certo Aghemo, ma per fortuna non lo colpì.

Intanto i contadini gli si facevano sempre più d'appresso, ed egli, cambiata la cartuccia da lepre del fucile in migliarola fina, fece fuoco per due volte contro i due più vicini, Allemanno Giovanni Battista e Aghemo Michele, e li colpì lievemente, producendo loro ferite giudicate guaribili in dieci giorni.

***

A qual modo l'Anglesio riuscì a portarsi fin sulla strada, dove in quel minuto passava la tranvia; vi si precipitò e si confuse fra i viaggiatori.

Ma uno di quei paesani, certo Marardi Pietro, ortolano della contessa Rasini, lo aveva pedinato insistentemente, e, non visto dal cacciatore, si arrampicò anch'egli sul treno.

Giunto questi a Torino, Anglesio discese e prese la via di casa sua; ma il Marardi lo tenne d'occhio, e, visto due guardie, lo fece arrestare.

***

L'Anglesio venne giudicato nelle due udienze di sabato e di ieri, e il Tribunale, per i due ferimenti, lo condannò a due mesi di carcere ed al pagamento di 200 lire di danni a ciascuno dei due feriti, che si erano costituiti parte civile.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanze del 25 marzo e 1° aprile 1886.
Affari della Provincia.

Adottò le modificazioni al regolamento stradale ed a quello di amministrazione interna per la concessione dei sussidi alla viabilità comunale, proposte dal deputato Frescot, mandando le medesime sottoporsi al Consiglio provinciale.

Autorizzò il pagamento del prezzo d'acquisto del palazzo della Segreteria.

Prese atto della comunicazioni della Società anonima delle tranvie nella provincia di Torino in ordine alla pubblicazione del cambiamento di denominazione della Società.

Provvedendo in via d'urgenza, adottò il regolamento del Consorzio di Caselle per gli argini a difesa dalle acque della Stura in territorio di Caselle e Borgaro Torinese.

Mandò trasmettersi alla Commissione del bilancio per l'anno 1887 la domanda del Municipio di Carmagnola di pagamento del concorso provinciale nell'impianto del tiro a segno nazionale in quella città.

Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico provinciale la relazione del prof. Boretti sul progetto di consolidamento di un tratto della strada provinciale Pinerolo-Susa presso i laghi di Avigliana.

Prese atto del rapporto dell'Ufficio tecnico circa l'ultimazione dei lavori di ricarico della gettata a difesa dei ponti sul Po presso Carignano e sul Meletta lungo la strada provinciale Torino-Cuneo, mandando liquidarsi il credito dell'Impresa.

Autorizzò il pagamento del sussidio concesso al Comune di San Benigno per la costruzione del ponte sul Malone lungo la strada provinciale Leyni-Foglizzo.

Autorizzò il pagamento al Comune di Giaveno del sussidio assegnatogli sul riparto del fondo inscritto nel bilancio 1883 per la costruzione della strada Trana-Giaveno.

Prese atto con avvertenza della comunicazione dell'elenco degli oggetti acquistati dal Regio Museo Industriale italiano pel riordinamento del materiale scientifico a tutto il 31 dicembre 1885.

Aderì alla domanda di collocamento a riposo del segretario archivista Giovanni Battista Durando, ammettendolo a far valere i suoi diritti alla pensione.

Dichiarò doversi eseguire il riparto del sussidio provinciale accordato alla strada già consortile di 3a categoria Cambiano-Chieri, fra i Comuni del cessato Consorzio, in proporzione del contributo rispettivo al medesimo.

Autorizzò l'anticipazione al preside dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller delle somme ancora disponibili sul bilancio 1885 pel pagamento a saldo delle spese ordinarie relative all'annata medesima, salvo rendiconto.

Rinviò all'Ufficio tecnico per maggiori informazioni la proposta di indennità a favore di cantonieri impiegati nei lavori straordinari di insidiamento della strada provinciale Torino-Genova.

Autorizzò il pagamento degli assegni relativi all'anno scolastico 1885-86 pei giovani a posto gratuito provinciale nel Collegio-Convitto di Pinerolo.

Autorizzò le spese per provvista di carta, stampe ed oggetti di cancelleria indicate nella richiesta numero 8, mod. B.

Approvò la proposta di assicurazione del Palazzo provinciale detto della Segreteria contro i danni dell'incendio e dello scoppio del gas.

Autorizzò l'asta per l'appalto della manutenzione del tronco della strada neo-provinciale Carmagnola-Chieri-Gassino, compreso fra Santena e Chieri in base al capitolato proposto dall'Ufficio tecnico.

Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico, per informazioni e parere, la domanda del Comune di Settimo-Vittone per classificazione fra le provinciali della strada che da Settimo per Nomaglio ed Andrate tende a Donato nell'Alto Biellese.

Dichiarò non spettare alla Provincia l'iniziativa del proposto allargamento di un tratto della traversa esterna della strada provinciale Carmagnola-Chieri-Gassino nel Comune di Santena.

Prese atto delle deliberazioni dei Consigli comunali di Chieri e di Andezeno portanti rinuncia a favore della Provincia ad ogni diritto sul suolo della strada neo-provinciale della Cremera.

Autorizzò il pagamento del sussidio stanziato nel bilancio 1886 a favore del Ricovero di Mendicità d'Ivrea.

Approvò il capitolato per l'appalto della manutenzione della strada consortile Germagnano-Corse, autorizzando l'esperimento d'asta per l'aggiudicazione.

Incaricò il signor Gustavo Varenga della reggenza della carica di archivista lasciata vacante dal signor Durando, e nominò il signor Carlo Sogno applicato presso gli Uffici provinciali.

La neve sui nostri monti.

Ci scrive il nostro corrispondente da Pinerolo, in data 12 corrente:

« Una enorme quantità di neve è caduta fra Fenestrelle e Perosa, ed in minor quantità tra Perosa e San Germano. La neve a Fenestrelle misurava, verso le ore 5 pom. d'oggi, l'altezza di settanta centimetri. Alcuni pali del telegrafo furono atterrati, ma vennero subito rialzati, di modo che l'interruzione fu di breve durata.

Ci scrivono pure dalla val di Susa che a Chiomonte e ad Oulx cadde abbondante la neve.

Depressione atmosferica.

L'ufficio meteorologico del *New York-Herald* annunzia che una depressione atmosferica, che ha la sua centrale al sud del Capo Race, moverà verso est-nord-est, recando perturbazioni atmosferiche sulle coste britanniche e francesi fra il 14 ed il 16 corrente.

Valori del Consorzio Nazionale.

Valori del Consorzio Nazionale al 25 febbraio 1886 in deposito presso la Banca Nazionale nel Regno ed il Banco di Napoli.

Numerario		L. 21,268 63
Consolidato 5 0|0 — N. 4 Certificati nominativi al Consorzio Naz. italiano N. 30,235, 815463, 822754, [illegible], della compless. rend. di L. 1,310,500, valore nominale di L. 26,188,0.0 —		
Cartelle al portatore in corso di unione ai Certificati nominativi della complessiva rendita di L. 24,085 valore nominale di » 481,700 —		» 26,669,700 —
Consolidato 3 0|0 — N. 1 Certificato nominativo al Consorzio Nazionale N. 32144 della Rendita di L. 375 valore nominale		» 12,500 —
Titoli diversi		» 9,775 —
	Totale	L. 26,713 213 68

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 12, ore 4,40 pom. — La causa della mancanza del numero legale verificatasi anche oggi alla Camera, non va attribuita alla Opposizione, ma sì alla stessa Maggioranza.

Infatti oggi si notava l'assenza di moltissimi ministeriali, fra cui Bastoris, Bonghi, Borgatta, Cibrario, Demaria, Genala, Curioni, Correnti, Di Balme, Berguini, Mancini, Vayra, Vigna.

Erano presenti, per contrario, e presero parte alla votazione, molti della Opposizione.

ROMA, 12, *ore* 9,30 *pom.* — Oggi, alla Camera, i votanti furono 167. A motivo dei molti congedi concessi, sarebbero bastati 182 perchè la Camera fosse in numero.

Credesi che domani si accorderanno nuovi congedi. Tuttavia prevedesi che diminuiranno i votanti. In tal caso, la Camera verrebbe certamente prorogata.

La *Tribuna* dice che i capi dell'Opposizione, se venissero interrogati, rifiuterebbero di accettare l'eredità di Depretis. Tuttavia, se il patriottismo li consigliasse a transigere, essi chiederebbero alla Corona lo scioglimento della Camera necessario a Depretis per vivacchiare.

Osservasi che i giornali ufficiosi stasera sono completamente muti sopra la seduta odierna della Camera.

La *Rassegna* dice che domani si avrà una risoluzione.

La *Riforma* dice che la Camera attuale sarà sciolta. Depretis farà le elezioni in fretta e furia, arrischiando il prestigio e la forza delle istituzioni, che egli già tanto compromise.

Il *Diritto* dice che ormai la condotta del Ministero rassomiglia ad una commedia indegna di gente seria. Si stupisce che vi si presti un uomo integro come il conte Di Robilant. Termina avvertendo che la condotta di Depretis sta demolendo qualche cosa di molto prezioso per la Nazione.

Lo stesso giornale constata che oggi stesso i ministeriali dimostrarono di abbandonare Depretis.

Commentasi il fatto che, nell'odierna seduta del Senato, il ministro Magliani proponeva che, prima di continuare la discussione della legge sugli infortunii del lavoro, si discutessero i progetti d'indole finanziaria testè approvati dalla Camera. Malgrado le vive istanze del ministro, il Senato respinse la proposta.

Notasi che di uno dei progetti di cui Magliani chiedeva la discussione non era pronta neppure la relazione.

La giornata riassumesi quindi in uno sfacelo politico e morale del Parlamento.

ROMA, 12, *ore* 9,30 *pom.* — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti disposizioni:

Tribati, pretore a Cairo Montenotte, è trasferito a Crema.

Eula, vice-pretore a Torino, è nominato pretore a Borgomasino.

Coppi, vice-pretore a Livorno, è nominato pretore a Cairo Montenotte.

Messea, vice-pretore alla Pretura urbana di Torino, è nominato pretore a Ciriè.

Orsini, vice-pretore a Napoli, è nominato pretore a Corneliano d'Alba.

— La Commissione per il monumento a Pietro Micca annullò il concorso, non riconoscendo nessuno dei bozzetti meritevole di premio.

— Il Ministero dell'interno mandò a Parigi tre individui, morsicati da cani idrofobi nella provincia di Perugia, per essere curati dallo scienziato Pasteur.

— I consiglieri di Prefettura Rabbi e Alemanni vennero collocati a riposo.

— La Giunta generale del bilancio approvò la relazione sul Ministero di grazia e giustizia, sospendendo il capitolo relativo ai sussidi ai missionari.

— Stamane fu inaugurato il Consiglio superiore della marina con un discorso del ministro Brin a cui rispose l'on. Boselli, quale presidente del Consiglio stesso.

ROMA, 13, *ore* 8,55 *ant.* — Il *Popolo Romano*, in un articolo sulla presente situazione, conclude col dire che le elezioni generali sono l'unica risoluzione della presente situazione. Insiste nell'affermare che si dovevano fare il mese scorso. Riconosce che oggidì l'Opposizione ha guadagnato terreno nel campo elettorale. Constata che ora vi è conflitto tra il Governo e la Camera, tra l'uno e l'altro dei rami del Parlamento, tra il Governo e il Senato. Afferma che con questo sono compromessi gli alti interessi dello Stato.

Il *Capitan Fracassa* dice che la giornata di ieri ha dimostrato l'aperta rivolta del Parlamento contro Depretis. Dopo che gli elettori — dice questo giornale — mandarono al Parlamento un uomo, il quale significa la più aperta ostilità contro Depretis e il suo Governo; dopochè i giudici assolvettero gli accusati del Governo, oggidì il Senato e la Camera fanno una dimostrazione; tutte le Autorità morali della Nazione sono salite legalmente sulle barricate per chiedere il ritorno alle norme costituzionali.

L'*Opinione* reputa che le elezioni in questo momento siano pericolose. Invoca l'unione degli uomini schiettamente liberali e devoti alle istituzioni.

ROMA, 13, *ore* 9 *ant.* — La disgrazia toccata ieri alla signora Gilda Becchia, mentre attraversava la via Venti Settembre, ha, fortunatamente, proporzioni assai inferiori a quelle che da principio non si credette.

Da informazioni assunte presso la stessa famiglia, si sa che, nella caduta, la signora Becchia non ebbe che a riportare una semplice lussazione guaribile in cinque giorni.

ROMA, 12 (Ag. St.). — **Senato del Regno.** (*Seduta del 12 aprile*). — Presidenza Durando.

La seduta è aperta alle ore 2,40.

Il PRESIDENTE comunica la morte del senatore Barbaroux e ne tesse l'elogio funebre.

Chiede quindi si dia la precedenza alla discussione pel conseguimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso e all'estensione delle servitù militari.

Approvasi senza discussione la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso.

Procedesi alla discussione delle servitù militari.

FINALI chiede schiarimenti sopra l'inversione degli ordini del giorno e la sua portata. Non vorrebbe si dicesse che il Senato lasciò cadere il progetto sugli infortunii del lavoro. Egli presentò un emendamento all'articolo primo. Insiste perchè riprendasi la discussione. Spetti la responsabilità cui tocca.

ERRANTE dice che il Senato non deve preoccuparsi dei giudizi estranei.

Il presidente propone l'inversione e il Senato la approva.

FINALI dice che il Senato è Corpo politico; egli preoccupasi del giudizio dell'opinione pubblica.

GRIMALDI dice che l'inversione non impedirà la ripresa della discussione sugl'infortunii del lavoro, intorno cui egli fece esplicite dichiarazioni.

MAGLIANI prega di allargare alquanto l'inversione, dicentando altre leggi urgenti.

FINALI opponesi, non essendo distribuite le relazioni.

DUCHOQUÉ, come presidente della Commissione delle finanze, dichiara che le relazioni non furono stampate, ma che sono già pronte; quindi attende gli ordini del Senato.

MAGLIANI propone diasi la precedenza alle leggi indicate, poichè la legge sugl'infortunii del lavoro occupa qualche altra seduta.

Messa ai voti la proposta del presidente, il Senato approva.

Procedesi alla discussione del progetto sulla estensione delle servitù militari.

Approvasi senza discussione.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto delle leggi discusse precedentemente.

Riprendesi la discussione sugli infortunii del lavoro.

VITELLESCHI, relatore, confuta alcune parti del discorso del ministro e rileva la grande differenza che esiste tra la legge attuale e la legge germanica.

GRIMALDI insiste sopra le proposte ministeriali, dicendo che sono destinate a conciliare le classi sociali.

CENCELLI parla per fatto personale.

Procedesi alla discussione dell'art. 1°.

Il PRESIDENTE comunica un nuovo articolo proposto da Finali.

È appoggiato. Comunica la domanda di dieci senatori chiedenti che l'art. 1° e i relativi emendamenti si votino per scrutinio segreto delle leggi discusse antecedentemente.

VITELLESCHI chiede dissi comunicazione anche di altri eventuali emendamenti.

AURITI riservasi di svilupparne il suo, durante la discussione.

FINALI svolge il suo emendamento, mantenendo inalterato il concetto ministeriale per i suoi confini circa la responsabilità.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per scrutinio segreto.

Risultano approvate.

Comunica quindi l'emendamento di Auriti all'articolo primo ed un ordine del giorno della legge sugli infortunii sul lavoro.

TABARRINI protesta contro il giudizio di alcuni oratori che le vittime dei disastri siano completamente dimenticate, mentre si pronunziano sentenze e si decretano indennità, e che l'industria italiana non si cura degli operai, mentre avviene precisamente il contrario.

GRIMALDI rimane fermo nelle sue proposte, riservandosi di dichiarare i motivi per cui non può accettare gli emendamenti proposti sino a quando saranno svolti.

Riconosce la giustizia delle osservazioni di Tabarrini sopra l'industria italiana e sopra la rettitudine dei Tribunali, ma questi hanno bisogno di essere armati di maggiore potestà.

AURITI svolge il suo emendamento.

VITELLESCHI, relatore, prega di rinviare gli emendamenti all'Ufficio centrale perchè possa studiarli e riferirne.

Approvasi.

Levasi la seduta alle 6,5.

ROMA, 12, *ore* 8,40 *pom.* — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 12 aprile*). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Aula deserta — squallore straordinario.

Presiede Di Rudinì, vice-presidente.

Vengono accordati alcuni congedi.

Indi si procede all'appello per votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati nella seduta di sabato, che sono:

il trattato *di navigazione fra l'Italia e la Repubblica orientale dell'Uruguay*, conchiuso a Montevideo il 19 settembre 1885;

il progetto *di restituzione della sede della giudicatura mandamentale in Baranello* (provincia di Campobasso);

e il progetto *per la costituzione di un Corpo per la difesa della costiera*.

L'appello è perfettamente inutile.

Arriva Depretis, il quale, sorridendo, si reca a votare. Indi votano Genala, Ricotti, Robilant, Coppino, Brin.

Si lasciano aperte le urne in attesa che arrivino altri deputati.

Intanto si vanno formando vari crocchi. Alcuni fanno colloquio al banco della presidenza.

Sono le ore 3,20 pom. La votazione continua.

(Urgenza).

Alle ore 4 si proclama l'esito della votazione, che riesce nulla perchè la Camera anche oggi non è in numero.

Il PRESIDENTE, constatando codesto fatto, annunzia che domani si rinnoverà la votazione in principio di seduta. Qualora poi neppure domani la Camera non fosse in numero legale, verranno pubblicati i nomi degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale*.

(Rumori — Commenti).

Levasi la seduta.

Estero.

Décazeville, 12 (Ag. Stef.). — Una riunione di ieri a Firmy votò la continuazione della resistenza. Basly annunziò la sua partenza ed il pronto ritorno. Un'altra riunione a Décazeville votò egualmente la resistenza. L'ingegnere Blazy fu chiamato a Parigi dal ministro Baïhaut.

Atene, 11 (Ag. Stef.). — Una dimostrazione popolare si recò alla casa di Delyanni. Questi arringò la folla e disse: « La Camera non poteva votare altrimenti. Il Ministero segue la politica indicatagli dalla nazione. Gli avversari ci accusavano di non avere efficacemente organizzato militarmente il paese, di esserci resi ostili le Potenze con una politica imprevidente e di avere rovinato le finanze. La Camera trovò le accuse infondate. Continueremo nella stessa politica e saremo fedeli custodi delle decisioni del Paese. Sperasi pure che se le Potenze, e alcune di esse, credono che le pretese della Grecia sono in opposizione agli interessi generali odierni dell'Europa, riconosceranno finalmente che le nostre pretese non sono inconciliabili con questo interesse generale. Le nostre pretese sono realmente la causa della civiltà in Oriente. Siate dunque rispettosi verso le grandi Potenze e sperate che ammetteranno infine il buon diritto delle nostre domande. Ritiratevi tranquillamente, fidando nel Dio della Grecia e nelle nostre forze. *Viva la Nazione! Viva il Re!* »

I dimostranti acclamarono vivamente il discorso.

Londra, 12 (Ag. Stef.). — La regina approvò la nomina di Shuttleworth al posto di cancelliere pel ducato di Lancastro.

Il *Daily News* annunzia che Stafford Stewart succede a Shuttleworth nel posto di sotto-segretario di Stato per l'India.

Borlase fu nominato segretario del Governo locale in luogo di Collins.

Il *Daily News* continua a difendere il progetto di Gladstone.

Il *Times* e lo *Standard* lo respingono assolutamente, dichiarando che nessun emendamento può renderlo accettabile.

Londra, 12 (Ag. Stef.). — Il *Daily News*, in un articolo disperato, dice: Non dissimuliamo la nostra convinzione che, benchè il *bill* per l'Irlanda possa attraversare la seconda lettura, non potrebbe passare allo stato di legge, almeno in questa sessione. Bisognerebbe perciò si producesse un grande cambiamento nell'opinione pubblica.

Bruxelles, 12 (Ag. Stef.). — Molti minatori a Charleroi non sono ancora discesi nei pozzi.

Si ha da Liegi che lo sciopero dei minatori di Hasard è terminato.

Gli operai terrazzai della ferrovia di Gand scioperarono.

Nelle perquisizioni fatte a Mons vennero sequestrate molte carte relative alla organizzazione del socialismo.

Madrid, 12 (Ag. Stef.). — La forza pubblica incontrò presso Vilches, nelle vicinanze della ferrovia Madrid-Cordova, una banda di malfattori. Vennero scambiate fucilate. I malfattori fuggirono. Il servizio dei treni continua senza impedimenti.

Vi furono terremoti a Granata, Lojachina e in parecchi altri punti della provincia di Granata. Non si ebbero nè vittime, nè danni.

Un decreto reale crea la Camera di commercio, industria e navigazione.

Berlino, 12 (Ag. Stef.). — *Camera dei Signori.* — 29 membri liberali propongono una mozione affermante la continua inclinazione di cooperare per ricondurre la pace tra lo Stato e la Chiesa cattolica in occasione della revisione definitiva e finale delle leggi ecclesiastiche, supponendo che i diritti inalienabili dello Stato ciò permettano; e si prega il Governo, in questa supposizione e tale tempo, di presentare un'altra legge.

Belgrado, 12 (Ag. Stef.). — Franassovich partirà giovedì per Roma per presentare al Re Umberto le lettere di richiamo.

Parigi, 12 (Ag. Stef.). — La Camera, a proposito dell'interpellanza sulla derivazione delle acque a profitto della città di Parigi, approvò con 442 voti contro 86 un ordine del giorno di fiducia nel Governo, che sorveglierà gli interessi generali. La seduta è sciolta.

Parigi, 12 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Keller, a nome della Destra, domanda d'interpellare il Governo sull'affare della Cappella di Château Villain. La Deputazione d'Isère è intenzionata d'interpellare sullo stesso argomento. L'interpellanza Keller è rinviata a domani in seguito a richiesta di Goblet.

Dopo breve discussione, si convalidano a grande maggioranza le elezioni repubblicane della Corsica.

Washington, 12 (Ag. Stef.). — La Commissione finanziaria della Camera presenterà oggi la relazione sul progetto delle tariffe. La relazione propone specialmente l'abolizione dei diritti sugli articoli impiegati dagli industriali americani, che pongono gli industriali in una situazione sfavorevole dinanzi la concorrenza estera. Fra gli articoli esenti dai diritti si trovano la lana, la canapa, il lino ed il sale.

Berlino, 12 (Ag. Stef.). — *Camera dei Signori.* — Discussione del progetto ecclesiastico. Adams, relatore, insiste sulla necessità di riparazione e di pace. Il vescovo Kopp riconosce, ringraziando lo spirito di conciliazione per parte del Governo. Però i progetti li crede insufficienti e raccomanda invece le sue proposte come base di accordi ulteriori.

Bismarck risponde che il Governo non precisò ancora la sua situazione di fronte alla questione. Egli stesso considerò l'utilità delle leggi ecclesiastiche come leggi di combattimento, ma sarebbe completamente assurdo il pretendere che esse siano una specie di *palladium* per la Russia.

Giammai si ebbe intenzione di farne un'istituzione di tutti i tempi. Non si può recare alterazione alla dignità dei cattolici. Fino dapprincipio, il Governo mirò alla pace. Ora crede venuto il tempo di rinunziare a quelle leggi di combattimento.

Fissò il limite sin cui il re può accondiscendere ai desiderii de' suoi sudditi cattolici senza detrimento della propria dignità. Si preferì negoziare col Papa, supponendo in lui maggiore benevolenza verso la Germania e la Prussia che non avesse trovata nella maggioranza del Reichstag.

Non vuole negoziare col Centro prima d'essersi completamente accordato col Papa. Prega di accettare le proposte del Governo. Così il Governo avrà le mani più libere pei negoziati. Del resto, lo stesso Governo desidera la revisione delle leggi ecclesiastiche.

Londra, 12 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Russell, procuratore generale, insiste che il progetto di Gladstone mantiene la supremazia della regina e del Parlamento inglese sull'Irlanda.

Il progetto presto o tardi deve essere approvato. Se si approverà ora, sarà accolto dall'Irlanda amichevolmente, se sarà ritardato e approvato dopo coercizione, aumenterà la ostilità dell'Irlanda.

Londra, 12 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Continuasi la discussione del *bill* pel Governo in Irlanda.

Churchill pone in ridicolo che la Camera irlandese si componga di due ordini, potenti ciascuno chiedere uno scrutinio separato. Critica il modo di mantenere l'unità fiscale. La base del *bill* è l'abolizione dell'unione; la supremazia del Parlamento imperiale non si mantiene. Il *bill* è umiliante per l'Irlanda. Insiste nell'affermare che il *bill*, se approvato, libererà l'Irlanda dalla supremazia del Parlamento e dalla sovranità della regina. Deplora che non si soglia combattere i *bills* alla prima lettura. Voterà certo contro nella seconda lettura.

Camera dei Lordi. — Granville annuncia che le vacanze di Pasqua comincieranno il 16 aprile e finiranno il 6 maggio.

Sofia, 12 (Ag. Stef.). — Il principe, rispondendo al granvisir, dice: « Pur mantenendo le riserve conosciute, dichiaro che, in presenza alla decisione unanime delle Potenze, m'inchino dinanzi all'atto internazionale. » Dal suo canto, il Governo, rispondendo alla Nota collettiva delle Potenze, dichiara di prendere atto della comunicazione.

Costantinopoli, 12 (Ag. Stef.). — Ecco il testo del documento firmato il 5 corrente relativamente alla questione rumeliota:

« Le Potenze sono d'accordo per accettare fin d'ora le disposizioni dell'accomodamento concernente gli affari della Rumelia orientale, quali sono formulate qui appresso, e consentono che esse siano immediatamente promulgate sotto questa forma e poste in vigore:

« 1° Il Governo generale della Rumelia orientale sarà affidato al principe di Bulgaria, conformemente all'articolo 17 del trattato di Berlino.

« 2° Finchè l'amministrazione della Rumelia orientale e quella del principato di Bulgaria rimarranno fra le mani di una sola e stessa persona, i villaggi musulmani del Cantone di Kirdjali, nonchè quelli posti nella regione del Rodope e rimasti fin qui fuori dell'amministrazione della Rumelia orientale saranno separati da questa provincia e amministrati direttamente dal Governo imperiale e ciò in luogo del diritto della Sublime Porta stipulato nel primo alinea dell'articolo 15 del trattato di Berlino.

« La delimitazione di questo Cantone e dei villaggi in questione sarà fatta per cura d'una Commissione tecnica nominata dalla Sublime Porta e dal principe di Bulgaria. Essa sarà applicabile sul posto e vi sarà tenuto naturalmente conto delle condizioni strategiche necessarie pel meglio degli interessi del Governo imperiale.

« 3° Allo scopo di assicurare perpetuamente l'ordine e la tranquillità nella Rumelia orientale, nonchè la prosperità di tutti i sudditi di S. M. I. il sultano, abitanti questa provincia, una Commissione nominata dalla Sublime Porta e dal principe di Bulgaria sarà incaricata di esaminare lo statuto organico e modificarlo secondo le esigenze della situazione ed i bisogni locali. Tutti gli interessi del Tesoro imperiale ottomano saranno pure presi in considerazione. »

« Questa Commissione compirà entro quattro mesi i suoi lavori, che dovranno essere sottoposti alla sanzione della Conferenza a Costantinopoli. Finchè tali modificazioni siano eseguite, la cura d'amministrare la provincia secondo le forme richieste dalle circostanze attuali sarà affidata alla saviezza ed alla fedeltà del Principe.

« 4° Tutte le altre disposizioni del trattato di Berlino relative al principato di Bulgaria ed alla Rumelia orientale sono e rimangono mantenute ed esecutorie.

« Le Potenze daranno pure la loro sanzione formale al presente atto in una Conferenza che dovrà riunirsi a Costantinopoli quando esse saranno in grado di sanzionare lo Statuto riveduto della Rumelia orientale. »

Il Prestito di Bari.

Ecco i tre primi numeri dell'estrazione del Prestito di Bari del 10 corrente:

L. 25,000 vinte dalla serie 711	N. 37	
» 8,000 »	» 817	» 27
» 1,500 »	» 524	» 88

BORSA DI TORINO
12 aprile.

Consolidato 5 0\|0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino in c. 97 62 1\|2.

Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 57 1\|2.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 40.

Consolidato 3 0\|0 decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 65 —
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio [illegible] 70

Bembro — prezzo normale 100 25.

Az. Industria e Commercio — C. del matt. in c. 215 50.

Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in liq. 683 683 fc.

Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 243 f.c.

Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in l. 332 fc.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. del matt. in l. [illegible] 50 f.c.

Società Credito Meridionale — C. del matt. in liq. 515 50 f.c.

Cronaca della Borsa. — 12 aprile. — Chiusura del mercato francese di ieri:
97 27 1\|2, 80 97 1\|2, 83 12 1\|2, 109 55
Inglese 100 9\|16.

Dalla nessuna oscillazione dei corsi possiamo dedurne che scarsi debbono essere stati gli affari nella riunione ufficiale.

In generale, leggera miglioria alla sera:
97 80, 81 30, 88 12 1\|2, 109 50
Inglese 100 11\|16.

Ferme le Borse di Londra e Berlino ed in sostegno i valori orientali.

Il discorso del Delyanni sembra non abbia prodotto alcun effetto.

« Delineasi ripresa sopra accettazione principe Bulgaria, » ecco il tenore di un telegramma parigino, che speriamo avrà oggi la riconferma nel contegno dei diversi mercati.

Ore 12.

Rendita ferma, specialmente ricercate le ferrovie Meridionali, animato in genere il mercato dei valori quantunque i compratori si tengano piuttosto bassi nelle offerte.

Rend. f.c.	97 60, 97 65	Band. Ital.	397 —, 398 —
Ren. c.	97 52 1|2, 97 57 1|2	Subal.-Mil.	242 —, 243 —
Fonciaria	2214 —, 2217 —	Indus.Com.	218 —, 219 —
Mobiliare	923 —, 923 —	Esquilino	332 —, 333 —
Banca Tor.	405 — offerte	Cred.Mer.	514 —, 516 —
Tiberina	681 —, 680 —	Borgosesia	330 —, 333 —
Meridionali	687 —, 685 —	Cartiera	417 —, num.—
Rediter.	570 —, 571 —	Veneta	314 —, 315 —
Banco Scon.	452 —, 455 —	Sicula	569 —, 571 —
Credito Tor.	304 —, 305 —		

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, aprile (*sera*)		10	12
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 30	47 30
» per maggio	»	47 70	47 70
» a 4 mesi da maggio	»	48 80	48 50
» per luglio-agosto	»	48 70	48 60
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	34 —	34 25
» raffinato scelto disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	39 —	39 50
» id. » 4 mesi da ottobre	»	40 80	41 50

Liverpool, 12 aprile (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 15,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 15,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 9000.

Cotoni Americani e Indiani Oomraw in rialzo di 1\|16.

Hâvre, 12 aprile (*sera*).

Cotoni. — Venduto balle 1000.

Mercato con buona domanda regolare.

Caffè — Venduti sacchi 9000.

Mercato calmo-pesante.

Marsiglia, 12 aprile (*sera*).

Frumento — Importazione	Quint.	6,680
— — Vendite	»	nulle

ITALIA

Parlamento e Corona

Se c'è spettacolo veramente compassionevole è quello che, per esclusiva colpa del Governo, ci dà in questi giorni il Parlamento.

Diciamo « per esclusiva colpa del Governo » perchè al Senato esso si ostina a voler approvata la legge sugli infortuni del lavoro, che l'Ufficio centrale ha condannata; perchè alla Camera dei deputati vuol far discutere e votare leggine in un momento in cui i rappresentanti della Nazione non vogliono che o una crisi ministeriale o lo scioglimento della Camera.

Siamo dunque a questo che in Senato, nel tranquillo Senato, si è stabilita una vera lotta d'amor proprio fra un ministro troppo presuntuoso che s'attira addosso una buona ammonizione dal più influente dei senatori e i componenti l'Ufficio centrale, che nel Senato è la quasi onnipotenza. Oltre a ciò, sintomi da notarsi, i senatori stessi sentono il bisogno che si rialzi il Senato affinchè riacquisti autorità e prestigio. E, cosa affatto nuova nell'Alta Camera, che era diventata in questi ultimi tempi niente più che un ufficio di registrazione, il Senatore Finali è costretto ad avvertire che il Senato è un Corpo politico, e deve preoccuparsi del giudizio dell'opinione pubblica. — Segno eloquente che l'avversione al presente andamento della politica italiana è penetrato perfino nel temperato e lento Senato, ove un senatore ministro, il Magliani, non riesce a far dar la precedenza nell'ordine del giorno alle leggi finanziarie che più gli stanno a cuore.

Quanto alla Camera, essa non vuole assolutamente più saperne di nulla. Sono a Roma 260 deputati circa; solo 167 prendono parte alle sedute, e non si può mai avere il numero legale per votare le leggi, per quanto si accordino ogni giorno congedi, a fine di rendere più esiguo questo numero legale. Ciò vuol dire che i deputati, tanto d'Opposizione, quanto ministeriali, riconoscono che così non si può più andare avanti; che è inutile discutere con un Governo completamente esautorato; che, insomma, è ora di finirla con una situazione che, prolungandosi, non soltanto farebbe del torto un po' a tutti, ma potrebbe provocare, in occasione di prossime elezioni, una reazione troppo violenta.

E qui, senza voler pregiudicare nulla, e senza la benchè menoma pretesa di dettare, ci si permetta una franca parola. A Napoli è stato sequestrato un giornale per aver scritto qualche cosa all'indirizzo della Corona; noi osserveremo che, a questa stregua, in occasione dell'ultima crisi inglese nella quale la regina Vittoria esitava a chiamare Gladstone, il *Daily News* avrebbe dovuto essere sequestrato e processato almeno dieci volte; la Stampa, rappresentante dell'opinione pubblica, ha il diritto di dare i suoi suggerimenti anche alla Corona.

In questa occasione noi ci limiteremo a dire che *tutto dipende dalla Corona*. Spetta a lei essere savia, antiveggente, energica. A Re Umberto, che si è mostrato finora così fedele interprete delle regole costituzionali da meritarsi il titolo di *Re Leale*, al Re che seppe acquistarsi una popolarità immensa per l'amore dimostrato al suo popolo, noi vorremmo soltanto ricordare ora il verso di Dante:

Qui si parrà la tua nobilitate!

Rade volte in un paese retto a sistema costituzionale si riscontra una condizione come questa. La Camera non va più avanti neppure con leggine (la maggior parte onerose e suggerite da interessi soltanto elettorali), e non sarebbe più possibile affrontare la discussione d'una legge politica un po' importante. Il Senato discute, con un ardore insolito, leggi soltanto tecniche, e non mostra quelle propensioni pel Governo che generalmente caratterizzano l'Alta Camera. I partiti, dunque, si disinteressano completamente, e non sollevano alcuna protesta.

La Corona è dunque *arbitra della situazione*, e nessuno potrebbe farle rimprovero qualunque risoluzione essa fosse per prendere per uscire da questo lamentevole stato di cose, per determinare una corrente risanatrice, qualunque essa sia, in questa morta palude.

Noi ricordiamo che il Re Galantuomo seppe più volte, in condizioni parlamentari anche migliori delle presenti, esercitare energicamente le prerogative reali, e far valere i diritti del primo potere. Ci piace sperare che Re Umberto non verrà meno in questa occasione alle forti tradizioni della sua Casa, e saprà imitare gli esempi del Padre

Per una R. Scuola normale femminile in Torino.

In tutte le provincie del Regno sono stabiliti dei sussidi governativi e provinciali per allievi-maestri e allieve-maestre che attendono regolarmente agli studi in una Scuola normale *regia*, cui esclusivamente sono deferiti i detti sussidi. Questi sono messi a concorso ogni anno per esame, e tale esame deve essere dato nella Scuola normale *regia* di [illegible] provincia. La Provincia di Torino è la sola fra le più importanti del Regno che manchi di una Scuola normale superiore femminile *governativa* o *regia*; i sussidi governativi e provinciali per le nostre allieve-maestre sono perciò deferiti alla R. Scuola normale femminile della Provincia di Cuneo, la quale ha sede in Mondovì. Per conseguenza tutte le aspiranti a un tale sussidio da ogni parte della nostra Provincia, anche dagli estremi confini del circondario d'Aosta, son costrette ad affrontare le spese e i disagi di un lungo viaggio per concorrervi ed a rimanervi. Finalmente, per essere tale beneficio incerto, dipendendo dall'esame, e per rendersi esso quasi illusorio anche se guadagnato, in causa delle spese molto maggiori che richiede la lontananza, ne segue che le famiglie di più ristretta fortuna non se possono profittare in alcun modo, e resta così defraudato lo scopo per cui il Governo e la Provincia aggravano di tali somme i loro bilanci.

L'opportunità d'istituire al più presto nella nostra Provincia una R. Scuola normale femminile superiore è per tali ragioni indiscutibile, tanto più che, come si è detto, non c'è provincia del Regno, ed eguali città di qualche importanza, che non abbia una od anche due Scuole normali *regie*, oltre le *pareggiate* (la maschile e la femminile).

E se tale Scuola s'ha da istituire, essa deve essere a Torino, come luogo più centrale e comodo per tutti i circondari.

Ad onor del vero però non si può tacere che, se Torino manca di una Scuola normale femminile *regia* o *governativa*, ha non però fiorenti istituti pubblici e privati, generosamente soccorsi dall'Amministrazione municipale, ove si provvede egregiamente all'educazione delle maestre. E prima che in parecchie altre città per ci parlasse di Scuole normali femminili, ne fu qui, per iniziativa dell'egregio comm. Berti, istituita una che da molti anni è *pareggiata* e fiorisce: egli è per lo zelo e l'abilità di chi la dirige, e pel valore non comune degli egregi insegnanti che vi prestano, quasi gratuitamente, la solerte opera loro.

Ma tale Scuola, per l'unica ragione che non è *regia*, ossia *governativa*, non può presentare tutti i vantaggi che sono giustamente reclamati, tra cui quello importantissimo di poter esser sede degli esami di patente per le candidate *privatiste*, comunque e dovunque abbiano fatto i loro studi; la qual facoltà secondo il vigente regolamento (art. 65), è concessa esclusivamente alle Scuole *regie*. Oltre di che l'essere la Scuola normale di carattere quasi privato e a pagamento, sebbene tenue ne sia la quota, non è accessibile che alle fanciulle di famiglie alquanto agiate e non ha quel carattere affatto popolare che dovrebbe avere una Scuola, ove più che altro si deve attendere a preparare le prime educatrici pubbliche dei figli del nostro popolo, le quali è bene che escano dal popolo stesso.

Ammesso dunque che l'istituzione di una R. Scuola normale superiore femminile a Torino debba al più presto tradursi in fatto, resta a vedere se meglio convenga istituirne una di sana pianta, ovvero trasformare in *regia* e *pubblica* la Scuola *pareggiata* e a pagamento che già esiste. Parrebbe a questo riguardo preferibile la prima risoluzione: in primo luogo perchè il numero considerevole e sempre crescente delle alunne che frequentano la Scuola pareggiata di Torino e numerose dalla nostra provincia, non che alla Scuola *regia* di Mondovì, e quelle pur *regie* di Alessandria e di Vercelli, può far subito manifesto che a Torino una sola Scuola normale (che, secondo il regolamento, non può avere più di 60 allieve per classe) non sarebbe sufficiente, e la Scuola pareggiata sarebbe pur sempre una buona succursale alla regia, accogliendo le fanciulle di più agiata condizione. In secondo luogo poi conviene pensare che, istituendosi una Scuola normale di sana pianta, questa, anche del locale e pel materiale scolastico e scientifico, deve rispondere degnamente a tutte le esigenze della moderna pedagogia.

Note militari

Nell'ultimo fascicolo della *Rivista Militare Italiana* trovasi un breve e accurato studio sulla convenienza di pareggiare la ferma della cavalleria a quella delle altre Armi. L'autore si mostra propenso alla riduzione della ferma della cavalleria a tre anni; non nasconde gl'inconvenienti che da tale provvedimento potrebbero nascere; ma osserva che a essi non sarebbe difficile por riparo in gran parte, e che, facendosi una scelta razionale degli iscritti destinati alla cavalleria, si impiegherebbe il tempo ora necessario a insegnare alle reclute l'equitazione e a famigliarizzarle col cavallo, nelle istruzioni speciali di quest'Arma. Il vantaggio principale ottenuto dalla riduzione della ferma sarebbe, secondo l'autore, questo: truppa atta al servizio a cavallo e quindi di facile e pronto ammaestramento; truppa amante del proprio servizio, e quindi migliore della presente, che a malincuore si adatta a rimanere un anno sotto le armi più della fanteria e dell'artiglieria.

***

L'*Armeeblatt*, di Vienna, pubblica una proposta del maggiore Dembsher per assegnare ai reggimenti di cavalleria delle mitragliere le quali valgano a rafforzare il fuoco di quest'Arma senza essere d'impaccio alla rapidità delle sue mosse. Alcuni giornali austriaci parlarono di creare dei reggimenti di cacciatori a cavallo; i cacciatori a cavallo sarebbero soldati i quali combatterebbero a piedi, e del cavallo si servirebbero quasi esclusivamente come mezzo di trasporto. L'idea non è nuova e Napoleone I creò i dragoni, i quali erano appunto una specie di fanteria a cavallo; ma non fecero buona prova e furono abbandonati. Difficoltà multiformi si oppongono a che si ritenti la creazione di tali truppe; pertanto il maggiore Dembsher propone appunto che a ogni reggimento di cavalleria si diano due mitragliere; queste sono abbastanza leggere per seguire la cavalleria celeremente e ovunque; possono dirigere un *fuoco* potentissimo sopra un punto dato; richiedono poco personale; sono poco costose. Nell'azione gioverebbero a proteggere l'appiedamento della cavalleria, a rafforzare il fuoco di questa quando si tratta di forzare un passaggio e in altre contingenze.

Lo studio delle mitragliere è nuovamente ripreso; il poco buon esito dato da esse nella campagna del 1870-71 le fece trascurare, ma ora che sono perfezionate, manifestano pregi che devono essere considerati.

***

La fabbrica d'armi di Saint-Etienne ha ricevuto l'ordine di preparare 3000 fucili a ripetizione, di cui 1500 del sistema Gras-Kropatchek e 1500 del sistema Gras-Lee, aventi i calibri di 9 e 9,5 mm. Questi fucili saranno distribuiti ai battaglioni di cacciatori a piedi, incaricati di eseguire delle esperienze comparative tra i due sistemi.

***

In Inghilterra si sta preparando la corazzata *Resistance*, una delle più vecchie di quella flotta, per un esperimento di grandissima importanza. Le sarà applicata una corazza di gomma elastica immaginata dal capitano di marina inglese Fitzgerald. L'inventore asserisce che questa corazza si chiude da per se stessa quando è stata forata da un proietto.

Cino.

La funicolare di Biella.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente relazione tecnica sulla ferrovia funicolare di Biella:

Essendo stato aperto al pubblico il servizio della ferrovia funicolare che collega il Piano col Piazzo di Biella, abbiamo voluto recarci sul luogo onde prenderne esatta conoscenza, e ciò facemmo non solo per poter confrontare con questa tutte le funicolari che si costrussero finora in Italia, ma anche per vagliare i giudizi che pro e contro su di essa furono pronunciati.

Il nostro esame fu praticato colla massima diligenza e minutezza e non possiamo ora a meno di dichiarare che questa ferrovia merita tutta la confidenza della popolazione di Biella, alla quale essa deve servire, ed i più sinceri encomii all'ingegnere che l'ha progettata.

Non entreremo in descrizioni particolareggiate come già riportate in alcuni periodici, e, quale argomento che spetta di preferenza ai giornali tecnici, ci limiteremo quindi alle sole generalità.

L'armamento, sostenuto da robusti pilastri in muratura, accoppia ad una grandissima solidità una certa eleganza ed arditezza specialmente per chi guarda la funicolare dal Piano.

La lunghezza della ferrovia è di 180 metri con pendenza unica del 34 0/0. Verso la sua metà, con un robusto ponte a travata rettilineo di 18 metri di portata, passa sopra la *salita della costa*, antica e faticosa strada che per lo passato era la migliore di quelle congiungenti le due parti della città.

Le vetture hanno alla parte inferiore una cassa ad acqua, il cui peso, come è noto, è la forza motrice; ed ognuna di esse è munita di un freno a tenaglie che impedisca assolutamente lo sviamento. Oltre al detto freno, ogni vettura ha un arresto costituito di due dentiere, che in caso di rottura della fune, mercè l'azione di una molla a cui si attacca la fune di trazione, cadono, strisciano sull'armamento e vengono quindi ad impigliarsi con uno dei loro quattro denti nelle robuste traverse di ferro dell'armamento stesso, poste a distanza di due metri l'una dall'altra, arrestando la vettura, la quale non riceve alcun colpo, per esser questo distrutto da 72 coppie di molle Belleville.

Questo arresto è di grande solidità e di prontissima azione, come ebbe a provarlo ripetutamente la Commissione di collaudo, osservandosi lo spazio massimo che la vettura può percorrere in caso di rotta della fune è appena di 40 centimetri.

Alla stazione superiore trovansi le due puleggie verticali e quella orizzontale di rimando, sulle quali si avvolge la fune di 33 mm. di diametro, e gli apparecchi che servono a regolare la velocità e l'arrestarsi delle vetture. E qui noteremo un potentissimo freno idraulico, il quale agisce per mezzo di ceppi sulle puleggie verticali suaccennate, a volontà del frenatore, oppure automaticamente per mezzo di un regolatore a forza centrifuga. Con questo freno la velocità delle vetture non può oltrepassare un certo limite e si possono arrestare immediatamente le vetture stesse.

Notando poi che sulle puleggia orizzontale agisce ancora un altro freno a ceppi manovrato dal frenatore, non che un apparecchio per l'incamminamento delle vetture nel caso in cui queste rimanessero pigre, che un pendolo [illegible] con suoneria, avvisa il frenatore quando la velocità supera il limite stabilito di metri 1,93, che un quadrante speciale indica il cammino percorso dalle vetture e quindi le loro rispettive posizioni sulla linea, e che, per ultimo, un altro quadrante indica il grado di apertura e di chiusura del freno idraulico, si potrà avere un'idea sufficiente della grande sicurezza che presenta una tale ferrovia.

Sotto l'immediata direzione dell'ing. Vaccarino si compie l'esercizio con notevole regolarità ed ordine, avendo il predetto ingegnere compilati regolamenti severissimi a cui debbono attenersi tutti gl'impiegati pel buon andamento del servizio, e specialmente il frenatore, al quale è destinata apposita camerina a vetri nella stazione superiore, per modo che egli non può essere distolto dalle sue speciali occupazioni.

Per ogni corsa, dalla stazione inferiore, per mezzo del telefono, si comunica alla superiore il numero dei passeggieri entrati nella vettura al Piano. In pochi minuti si riempie d'acqua la cassa della vettura superiore, proporzionandone il volume, per mezzo di livello e di apposita scala sita a fianco della vettura stessa, al numero delle persone salite nelle due vetture; dati quindi segni convenzionali colla cornetta, il capo-stazione avvisa il frenatore e questi, rallentando i freni, lascia che la vettura scenda traendo in su quella che era al piano. Nè oscillazioni, nè strappi risentono i veicoli, a differenza di quanto succede nelle funicolari di altri sistemi, e quindi dolcemente in tre minuti si compie la corsa.

L'arrestarsi delle vetture in fin di corsa avviene gradatamente e senza scosse. Giungendo la vettura colla cassa ripiena d'acqua al basso, scarica automaticamente l'acqua, la quale viene utilizzata dal cotonificio Boglietti.

Concludendo, diremo che questa nuova funicolare presenta la massima sicurezza sia per la ben studiata e solida installazione, sia per l'esatto funzionamento; e mentre auguriamo prosperi successi alla Società che la fece costruire, rinnoviamo i più sinceri elogi all'ing. Vaccarino, che coll'aver fornito la città di Biella di un elemento così vitale qual è l'acqua potabile, e di un mezzo così comodo e spedito di comunicazione tra le due parti di detta città, acquistossi titoli incontestabili di benemerenza presso quella eletta e stimata cittadinanza.

Aprile 1886.

Un ingegnere.

ESTERO

I patti tra la Chiesa e lo Stato

Berlino, 9 aprile.

(Cola) — La dichiarazione ministeriale, com'era rimasta impressa nella memoria dei membri della Commissione, aveva senza dubbio un non so che di nebuloso in certi particolari. Nè aveva contribuito a rischiararla l'allusione alle leggi vigenti nel Würtemberg, alla quale, benchè non fosse uscita neppur per ombra dalla bocca del ministro, le Agenzie telegrafiche s'erano affrettate a dare un carattere ufficioso, non si sa davvero nè come nè perchè.

Ora la nebbia s'è dissipata. Abbiamo sotto gli occhi il testo autentico e bollato della dichiarazione di Sua Eccellenza. E la chiarezza dei particolari, che dovrebbe in ogni modo andare a sangue ad una generazione così poco romantica come la nostra, ci deve essere argomento di conforto e.... di prudenza anche per un'altra ragione. Essa dimostra, infatti, per la millesima volta, come a voler trattare colla Curia romana ci si perda ranno e sapone; come la Prussia, nonostante tanti bei discorsi sulla « sovranità, » sull'« autonomia » dello Stato, impigliato nelle proprie reti, non riesca più a sciogliersi dagl'impacci del concordato; come il Papa faccia sempre i suoi calcoli sulla base del cento per uno, e come anche il rigore d'un'aritmetica così... usuraia sia temperato dalla logica cattolica delle restrizioni mentali. Insomma, s'è dileguata la nebbia che velava i particolari; i caratteri generali rimangono però quelli di prima, anzi più chiari, più netti, più precisi di quel che prima non fossero.

Vediamo, infatti, a che cosa si riducono, da vicino, le concessioni papali, che hanno messo in moto tanti corrieri ordinari e straordinari, e per poco non hanno fatto capitombolare il dottor Schlözer.

Voi sapete che l'*Anzeigepflicht* non è puramente e semplicemente l'obbligo di denunciare al Governo i nomi dei parroci di mano in mano che vengono nominati dai vescovi. Se si trattasse soltanto d'assicurare l'esattezza dei registri anagrafici e delle tabelle statistiche compilate dal Ministero dei culti, il Papa e non si sarebbe fatto pregare ed avrebbe dato il suo consenso... a buon mercato. C'è ben altro.

L'*Anzeigepflicht* implica il diritto dello Stato d'opporre il proprio veto ad una nomina, che non gli garbi, per la sola ragione che non gli garba, e d'infliggere pene abbastanza gravi al vescovo ed al parroco che si ribellino alla sua sovrana volontà. È un diritto naturale e fodorato d'una sanzione efficace.

Il Governo, che ha disarmato colle sue mani e sarebbe disposto a disarmare quasi interamente la legislazione di maggio, domanda al Papa, tanto per non essere solo a dare senza ricevere, il riconoscimento d'un avanzo almeno d'un'opera, che pareva così grande, l'accettazione dell'*Anzeigepflicht*.

Il Papa cede... pel momento, per le parrocchie attualmente vacanti. Quanto all'avvenire, al regime definitivo, egli chiede che sia limitato il sovrano arbitrio dello Stato, in modo che soltanto in caso d'incompatibilità coll'ordine pubblico, provato chiaramente da fatti certi e gravi, gli stessi il diritto d'opporsi alle scelte fatte dai vescovi. L'esigenza a primo vedere, anzi giusta e ragionata, giacchè, alla fin dei conti, l'arbitrio è arbitrio, ed una norma ingiusta, ma certa, è preferibile allo sconfinato *bon plaisir* del re più umano, del ministro più saggio di questo mondo. La norma, il limite non sono restrizioni, ma garanzie di diritto e di libertà.

Però, andiamo adagio a parlare di libertà e di diritto, quand'è in ballo la Chiesa. Anzitutto, chi è chiamato a giudicare, secondo il Papa, della gravità e della certezza dei fatti, o della loro incompatibilità coll'ordine pubblico? Forse un terzo imparziale, un magistrato indipendente? Neppur per sogno. Il vescovo giudica dell'opera propria, il vescovo è giudice e parte in una sola persona. Messa la cosa in questi termini, dell'*Anzeigepflicht* non resta che il nome. Per colmo d'ironia, il Papa però non si ferma qui. Egli domanda ancora che le disposizioni penali siano cancellate dall'alfa all'omega e che il vescovo non sia quindi obbligato a recedere dalla nomina d'un parroco, neppure nel caso, assai davvero comico, che da lui medesimo ne fosse stata riconosciuta la sullodata incompatibilità. Insomma, il Papa, com'era da aspettarsi, vuole che all'arbitrio dello Stato sia sostituito l'arbitrio del vescovo, e trova il modo di gabellare l'arbitrio del vescovo per un diritto [illegible] concesso allo Stato.

Diciamo dunque che il Papa persiste nel negare il riconoscimento dell'*Anzeigepflicht*. Il più bello però è questo, che la sua concessione, che è il contrario d'una concessione, egli vuol farcela pagare. Egli chiede un *equivalente*, giacchè per l'aritmetica pontificia l'infinito è uguale a zero, naturalmente quando l'infinito si riceve e lo zero si dà.

Sua Santità si dichiara infatti pronta a riconoscere — nella maniera accennata sopra — l'*Anzeigepflicht* nel caso che il Governo faccia alla Santa Sede, in *Germania o fuori*, concessioni ancor più larghe di quelle contenute nella legge ora « sospesa » nel limbo della *Herrenhaus*. Il Governo manca di farsi pagare la legge attuale coll'accettazione dell'*Anzeigepflicht*; il Papa della legge attuale non se ne lascia, il Papa la legge attuale l'intasca senza pagarla; e si riserva invece di pagare i favori futuri... con moneta falsa.

Ecco le concessioni della Curia romana. Ed il Governo? Il Governo nicchia, tira la cosa in lungo, ma finirà forse col dare di frego all'*Anzeigepflicht*, qualora il Papa ordini al Centro di votare le nuove imposte sull'acquavite. Per il caso che le cose vadano a finire così, una proposta non però indiscutibile. L'acquavite prima e la « libertà della Chiesa » poi. Altrimenti...

Lettere Tunisine.

Un giornale italiano. — Mustafà-ben-Ismail e Si-Tajeb — Mons. Lavigerie.

5 aprile.

(Marsa) — Finalmente abbiamo un giornale italiano, veramente italiano in tutti i sensi. Speriamo che possa fare scomparire dalla mente i giornalucci di triste fama, quali furono: *La Sentinella*, *Le forbici* e *L'Avvenire di Tunisi*.

L'Unione — è il titolo del giornale, che già avrete ricevuto — è stato accolto favorevolmente non solo dalla nostra colonia, ma anche dalle altre. Tutte le autorità francesi e del Governo beylicale gli fanno buona cera. Che non sia un tranello!

Si opina da tutti che il giornale prenderà piede e avrà lunga vita. Gli stessi periodici francesi, meno il *Réveil*, che di quando in quando dà segno di vita per non far vedere che è sul punto di passare all'eterno silenzio, hanno salutato l'*Unione* proprio come fratello *non illegittimo*. Se possa durare questa concordia è ancora un problema da risolversi, ma non è improbabile che regni per qualche tempo.

Ciò sarebbe bene non solo per gli europei tutti, ma per gli indigeni, che vedrebbero finalmente come i roumi (cristiani) sanno rispettarsi fra di loro anche per diversità d'opinioni. Questi sono i veri cannoni per combattere e distruggere l'ignoranza ed il fanatismo religioso! Auguriamoci adunque che possano continuare nella via intrapresa.

***

Giorni sono giungevano a Tunisi le donne del generale Si-Mustafà ben-Ismail, reduci da Parigi, dove le aveva fatte andare il loro marito e padrone. Vestivano all'europea; ma vi assicuro che le famose [illegible] di moda di Parigi fallirebbero a prima occhiata se le prendessero per modello da portare gli abiti. Benchè fossero vestite all'europea, erano custodite dall'indivisibile eunuco, il quale non mostravasi troppo contento nel vedere le mogli del generale colla faccia scoperta e col viso sorridente.

Con uno dei corrieri seguenti arrivò pure il famoso generale munito d'un decreto di Giulio Grévy, che gli accorda la cittadinanza *francese*. Così potrà in lungo ed in largo passeggiare per Tunisi senza che alcuno lo disturbi ed [illegible] la sua opera di *traditore*, nonchè la piccola botteguccia dove da adulto tirava il [illegible].

***

È arrivato il principe ereditario Si-Tajeb, anche egli reduce da Parigi. La venuta di quest'ultimo, quasi contemporanea a quella del generale Mustafà, dà a sospettare qualche movimento nel personaggi della Corona. Staremo a vedere!

***

Avrete saputo che il cardinale Lavigerie ha fatto smentire le voci sparse sulla di lui nomina a *Primate d'Africa* e che la sua gita a Parigi non ha scopo politico, ma semplicemente personale. Dopo questa confessione quello che era dubbio è diventato quasi certezza.

Ne riparleremo a suo tempo.

NOTIZIE

ITALIA.

VERONA.

Aggressione audace. — Giovedì mattina (8), alle 6, mentre Zanetti Pietro detto *Bergeri*, mezzadro del sig. Antonio Candiani, sindaco di [illegible], da sola andava dalla propria abitazione alle Valdoneghe lungo la strada che da Pessina viene sulla strada comunale Caprino-Verona, per recarsi al mercato di Bussolengo, tre individui lo fermarono, chiedendogli con accento forestiero:

— *Quanto tempo che vuol per andà a* [illegible]?

Il Zanetti, quantunque sorpreso dall'apparizione dei tre individui, tanto per l'ora quanto per la località poco frequentata, si disponeva a rispondere, quando uno dei tre, il più grande e barbuto, con un rapido movimento lo assalì, lo prese pel collo e lo atterrò, mettendogli un ginocchio sullo stomaco e gridandogli: *O i soldi o la vita!*

Intanto che il Zanetti tentava di svincolarsi, gli altri due, uno dei quali armato di roncheita, lo frugarono e lo derubarono di quanto portava indosso. Il colpo è ben riuscito; il Zanetti teneva nel portafogli 610 lire, e cioè un biglietto da 500, uno da 100 ed un altro da 10. Somma che gli doveva bastare per comperare un paio di buoi a Bussolengo.

Mentre uno degli aggressori diceva all'altro: *Coppalo*, l'altro ha risposto: *No, che ga i soldi*; e allora si diedero tutti alla fuga. Il Zanetti, appena riavutosi dalla brutta scena toccatagli, è ritornato a casa e andò ad avvertire i carabinieri.

Fino ad ora però non riuscirono a scoprire alcuna traccia dei malandrini.

MILANO.

(Nostre lettere particolari — 10 aprile).

Lotte e lottatori. — *(Giulio)* — Bartoletti-Graf; ecco l'avvenimento milanese in questi giorni: vale a dire le lotte al teatro Pezzana fra il celebre romano — Pedale del nostro Balbo — ed il colosso bavarese, di cui s'è parlato qui su tutti i giornali. Voi non lo crederete, ma non è solo il popolino che ama pascersi — lasciate —

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

IL SEGRETO DEL PIEVANO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Mary era uscita dal terreno riservato. Doveva scendere una piccola altura, passare un ponte rustico che attraversava un ruscello, per trovare le prime case bianche di Saint-Eutrope, che fiancheggiavano la strada.

Saint-Eutrope era una grande borgata che non rassomigliava guari ai villaggi dell'Inghilterra perchè qui vi una parola riassumeva tutto, governava tutto: la vigna. Dovunque l'occhio si volgeva, non scorgeva altro che botti vuote in fila davanti alle case, o rovesciate e ribattute con gran fracasso dal bottaio che ne aggiustava i cerchi, e fatte rotolare, quasi dritte, per un miracolo d'equilibrio, dall'apprendista che loro correva dietro, o caricate su lunghe carrette, trascinate lentamente da grandi buoi dalla fronte coperta di fiocchi di lana caprina.

Nei fondi della strada sulle stufe scolava il residuo scuro dall'odore nauseante che si versava dai lambicchi collocati ad ogni angolo di cortile.

Mary seguiva l'interminabile via, in cui la pioggia del giorno innanzi aveva lasciata una melma bianca di fango calcareo. Senza domandar la sua strada, ella si dirigeva verso la chiesa, che formava il centro della borgata. A piedi della vecchia torre rovinata, di cui scorgeva la piccola croce in ferro curvata dal vento, ella era sicura di trovare la parrocchia e la persona di cui cercava.

Giunse sulla piazza formata dalla riunione di due vie perpendicolari, passò davanti alla caserma, le cui finestre del pian terreno, coperte da inferriate, ricordavano al passante che i Governi cambiano, ma i ladri restano. Addormentata pacificamente al sole, la Bastiglia comunale lasciava vedere, per la porta semiaperta, una guarnigione femminile di quattro o cinque amazzoni che conversavano coi soldati.

La direttrice delle poste e telegrafi vide passar Mary e la salutò. Destinata, dalle sue funzioni, al piacere di conoscere i segreti d'ognuno e alla tortura di doverli tacere, ella avrebbe potuto dire chi era miss Wood, donde veniva, ciò che era venuta a fare al castello.

Mary stava domandandosi se non doveva pregare quell'amabile persona d'indicarle la direzione del presbiterio, quando vide la chiesa aperta. Ella ci entrò e fu lieta, nel suo fervore sinceramente religioso, che la prima visita fosse pel Padrone, la seconda pel servitore.

La chiesa, piuttosto misera, era deserta. I paesi nei quali si raccoglie molto vino non sono quelli in cui si spandono molte preghiere, e Saint-Eutrope non sfuggiva alla legge generale. Inginocchiandosi presso al pilastro, la cui intonacatura di calce bianca consumata dai gomiti lasciava vedere dappertutto la pietra gialla, Mary sentì pesare su lei un'impressione di tristezza uguale a quello stringimento di cuore che ci coglie penetrando in una casa in cui si scorge la miseria. Qual differenza fra quei muri nudi, quelle finestre dai vetri bianchi coperti di polvere che lasciavano penetrare una luce cruda, quell'altare appena adorno del necessario, e la capella di Rochampton coi suoi quadri, le sue sculture, l'oro dei candelieri e delle lampade scintillanti nella luce purpurea delle gotiche invetriate!

— Oh, Dio mio! — ella disse appoggiando la fronte sulle mani, — voi siete però sempre lo stesso!

E dalle sue labbra uscì, con un sospiro, l'invocazione ardente e dolente degli esseri che son soli al mondo.

Mary non avrebbe potuto dire da quanto tempo era là inginocchiata, quando una mano che le toccava leggermente alla spalla la distolse dalla preghiera. Alzò gli occhi e vide davanti a sè la figura paterna del santo prete che le sorrideva.

— Avete fatto bene a cominciare da « Lui, » — disse a bassa voce, indicandole l'altare. — Ma viene la mia volta. Andiamo.

La casa parrocchiale rassomigliava alle altre case, povera, s'intende, salvo che non c'era davanti alla porta la fila di botti, nè il piccolo rigagnolo d'acqua nera.

Quando Mary si fu seduta in uno dei seggioloni di paglia che addobbavano il modesto parlatorio, l'abate Césaire prese posto nell'altro, ci si stese comodamente come per una lunga conversazione, e guardando la giovinetta con aria di completa soddisfazione, cominciò il colloquio con questa parola:

— Ebbene?

— Ebbene, — rispose allegramente l'institutrice, — eccomi qua. È tutto ciò che v'ho a dire di più interessante.

— Non foste un po' sorpresa quando la vostra buona superiora vi annunziò che vi avrei fatta nominare come mia parrocchiana?

— Molto sorpresa e anche più felice, — rispose Mary. — Dacchè ho l'età della ragione, pensai sempre che un giorno avrei dovuto guadagnarmi la vita. Ciò non mi spaventava punto, perchè ho l'abitudine di non temere di nulla altro che del male. Ma ciò che era, malgrado tutto, una penosa realtà, diviene per me un sogno insperato.

— Ed io da molti anni avevo deciso, senza parlarne mai con nessuno, che la prima educazione che dovesse venir affidata alle vostre cure sarebbe quella di Sabina Des Tuschea. Vedete che quando l'abate Césaire decide d'una cosa....

E il buon prete aspirò voluttuosamente una presa di tabacco, come premio assegnatosi da se stesso pel buon successo della sua impresa.

— Ma — disse miss Wood — come va che non mi avete mai parlato di questa famiglia quando foste a Rochampton nel mese di luglio?

— Per una prudenza, figlia mia, ben semplice. Se i miei disegni non fossero riusciti e che invece di venir qui foste stata obbligata di trovar un posto lontano, v'immaginate quai dispiaceri sarebbero stati i vostri?

— Il signor Des Tuschea sa egli tutto ciò?

— Ora lo sa. Una volta la cosa fatta, mi parve poco leale dissimularla. D'altronde l'ex-presidente è per me un amico e uno degli uomini che stimo e rispetto di più al mondo.

— Lo conoscete da molto tempo?

— Fin da quando egli era studente a Parigi ed io vicario a Saint-Sulpice. Vent'anni fa, quando la mia salute mi obbligò ad abbandonare il mio ministero parrocchiale, lo persi di vista. Fu allora che andai in Inghilterra e che il convento dal quale uscite mi scelse come cappellano. Ma non volevo morire lungi dalla Francia. Ritornai nella Saintonge, che è il mio paese e quello della famiglia nella quale siete venuta a vivere. Il presidente volle avermi per curato; io le lasciai fare e mi stabilii qui, ciò che non m'impedì del resto di rivedere ogni anno la mia cara cappella, le buone suore e la mia piccola Mary. Ecco tutta la storia.

— Tutta la storia? voi dimenticate la parte che mi riguarda. Dove avete lo avete voi? Chi lo sa?... Forse una mendicante... A chi devo io, povera orfana, d'essere stata allevata come una principessa nel primo convento cattolico di Londra?

— Lo dovete a Dio, che diede per figli a sè quelli che non hanno genitori sulla terra.

(Continua)

delle emozioni greco-romane, anche la borghesia, l'aristocrazia [illegible] del *reporter*, massime del *Corriere della sera*, che ha dedicato dei veri capo-cronaca al famoso lottatore romano. [illegible]

NOVARA.

Morte del vescovo. — Ieri l'altro cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia, monsignor Stanislao Eula, vescovo di Novara, [illegible]

Monsignor Eula [illegible] nacque in Mondovì il 10 giugno 1818 [illegible] Pio IX vescovo di Novara nel Concistoro del 28 giugno 1876.

ASTI.

(Nostre lettere particolari — 11 aprile).

Musicanti in contravvenzione. — (L.) — [illegible]

CANALE.

(Nostre lettere part. — 10 aprile).

Trasloco di pretore. — (P.) — [illegible]

Teatro Sociale. — Qui a Canale [illegible]

BALTIFOLLO.

(Nostre lettere particolari — 5 aprile).

Istruzione e viabilità. — Cose incredibili, ma vere. Sono ormai due anni che il nostro Municipio ha ottenuto dal Governo il sussidio per un edifizio scolastico e non si sa ancora oggidì dove tal edifizio trovi!

E non è a dire che in quanto a locali le nostre scuole stiano, se non bene, discretamente... perocchè esse si trovano in locali angusti, umidi, perchè posti a piano terreno, e poco ventilati, e tutto ciò con quanto rispetto ai regolamenti sanitari e scolastici è inutile che vi dica.

E pensare che le cose non corrivano diversamente quando, nello scorso anno, toccò alle nostre scuole la fortuna, assai rara, d'una visita dei R. ispettori!

Non sarebbe tempo che le autorità provvedessero seriamente nell'interesse dell'istruzione?

Passando dall'istruzione alla viabilità, mi domando spesso perchè si ritardi l'appalto della strada che ci deve unire al capoluogo mandamentale. Si aspetta forse che l'apertura della ferrovia Cera-Ormea ci ricordi, con nostra vergogna e danno, l'isolamento in cui fu lasciato e giace il paese nostro?

CRISSOLO.

(Nostre lettere particolari — 4 aprile).

Scoperte archeologiche. — Il compianto ed eruditissimo professore Bartolomeo Gastaldi aveva scritto nella sua iconografia nel 1866 (edita alla Stamperia Reale, tavola X) d'alcune memorie e frammenti d'antichità trovate a Crissolo, che risalgono all'epoca [illegible] romana e gallica.

Ora il 31 corrente, mentre si lavorava ad abbassare il suolo della sacristia di San Chiaffredo, si rinvenne una nuova tomba che sembra già esistesse prima della costruzione della sacristia, perchè era scavata nel vivo [illegible] sotto il pavimento.

Disgrazia volle che non fu veduta a tempo da persona istruita, del resto si sarebbe potuto forse riconoscere e tener assieme lo scheletro, che venne tutto sgretolato, rimanendovi solo più l'osso frontale intatto.

Numerose furono le tombe trovate in questo luogo, il che prova la remota antichità di Crissolo.

ESTERO.

SVIZZERA.

Congresso ed Esposizione a Losanna. — Le Loggie massoniche svizzere sono convocate pel 16 di maggio in solenne Congresso a Losanna.

— Simultaneamente vi sarà un'Esposizione orticola, arboola e vinicola della Svizzera francese.

AUSTRALIA.

Il raccolto dei grani. — Secondo la *South Australian Register* del 19 febbraio ultimo, il risultato del raccolto dei grani nell'Australia meridionale è il seguente:

Si seminarono 1,900,000 acri, dei quali 320,000 furono perduti. Rimanevano quindi 1680,000 acri, i quali colla resa di staia 3 e libbre 10 per acre, avrebbero dato un totale di staia 5,161,066.

Se si deduce da tale cifra 2,000,000 di staia per le seminagioni e staia 1,800,000 pei bisogni del consumo, non resterebbero per l'esportazione che staia 1,361,066, il che rappresenterebbe 3,510 quintali meno dell'anno precedente.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 13 aprile

✱ R. Accademia delle Scienze. — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza dell'11 aprile 1886.

Presiede il vice-presidente professore Ariodante Fabretti.

Il socio segretario senatore Gaspare Gorresio dà lettura delle lettere con cui S. E. il conte Costantino Nigra, prof. Francesco Schupfer, P. Willems, il signor Walter Birch, ringraziano della loro elezione.

Il socio Antonio Manno offre, da parte del senatore Alessandro Rossi, le opere: *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana*, studi di Egisto Rossi (Firenze, 1884); *Nuove notizie sulla concorrenza agraria transatlantica e la relazione Lampertico*, per Egisto Rossi (Roma, 1886), lodando il valore di questi importanti volumi, pubblicati per cura ed a spese del senatore Rossi. Offre pure, a nome dell'autore prof. Favaro, un opuscolo: *Ricordi di Ercole Ricotti, cenni bibliografici* (Roma, 1886).

Il socio Ermanno Ferrero comunica la prefazione del vol. I del Periodo III delle *Relazioni diplomatiche della monarchia di Savoia, Francia*, di prossima pubblicazione, a cura della R. Deputazione di storia patria, per opera di Antonio Manno, Pietro Vayra e del socio riferente.

Il prof. Salvatore Cognetti De Martiis, ammesso dalla Classe a fare una lettura, legge una Nota intorno al personaggio mitico di Salorno, esponendo le ragioni che ne provano la identificazione col dio aryo Savitar. Questa Nota fa parte d'un lavoro dell'autore intorno alla leggenda dell'età dell'oro.

Il socio segretario senatore Gorresio fa alcune osservazioni intorno all'affinità del Savitar col Savitarnas, l'uno e l'altro divinità solari.

La Classe approva per la stampa nelle Memorie la prima parte del lavoro del vice-presidente sulle leggi suntuarie del vestire degli uomini e delle donne a Perugia.

✱ Teatro Gerbino. — *Chamillac*, commedia in 5 atti, di Ottavio Feuillet, ottenne ieri a sera al teatro Gerbino un successo assai migliore di quanto facessero prevedere certe corrispondenze severissime contro il nuovo lavoro, mandate da Parigi a giornali di altre città italiane. Ogni atto si chiuse con applausi e chiamate agli artisti, tolto il primo, che per tuttavia non è punto inferiore agli altri, anzi è un atto di preparazione fatto con un garbo, ma un'arte da maestro, e al quale non si saprebbe nulla rimproverare.

Di questa commedia parlerò con qualche ampiezza domani, chè il *Chamillac*, e per il nome illustre dell'autore e per i meriti intrinseci, specialmente nei particolari, si merita più che un cenno passeggiero. Non è certo questo un lavoro senza difetti; chè anzi ha, si può dire, tutti quelli del genere a cui appartiene, e sono molti e gravi, ma nei particolari vi sono bellezze grandi, scene piene di effetto e di potenza. Ammessa la situazione da cui si origina il dramma, non si potrà negare che il Feuillet non ne abbia tratto un gran partito.

Senza intreccio soverchio, questo dramma incatena lo spettatore, e dal terzo atto in poi l'interesse va crescendo e raggiunge il culmine alla fine dell'atto quarto. Perciò credo che il *Chamillac* si ripeterà per più sere.

L'esecuzione fu molto buona, inappuntabile quasi per parte degli artisti cui erano affidati i caratteri principali: signore Graziosa Glech (*Giovanna di Tryas*), Migliotti-Leigheb (*Clotilde*), Moro-Pilotto (*Sofia La Dieu*), Bracci (*Chamillac*), Pilotto (*Generale La Bartherie*), Leigheb (*Hugonnet*), Reinach (*Maurizio della Bartherie*). Elegantissimo l'apparato scenico.

M.

✱ Teatro Carignano. — Siamo dolenti di dover registrare una caduta, che crediamo questa volta irreparabile.

Ieri sera la *Dottoressa*, commedia in 3 atti di Ferrier e Bocage, rappresentata per la prima volta a Torino dalla brava Compagnia Novelli, non è piaciuta affatto al pubblico, il quale ha manifestato senza troppi riteguni la sua disapprovazione.

Questa *Dottoressa* aveva avuto sorte varia a Napoli e a Milano; ma in sostanza è una *pochade* del genere men bello — il noioso. Evidentemente, l'argomento — di vivissima attualità — avrebbe potuto ispirare meglio i due autori; ma quella dottoressa non è nè una satira, nè tampoco una parodia — è un assurdo, cui non può far perdonare l'insieme del lavoro, che è vuoto e povero di spirito.

Il pubblico ebbe ragione a disapprovare, ma ebbe torto però a non riconoscere l'impegno col quale tutti gli attori eseguirono le parti loro. Ci parvero meritevoli di applausi la signora Lina Novelli, che usò di tutta l'arte sua per rendere possibile quel tipo di dottoressa, di cui fu correttissima interprete, la signora Pieri-Tiozzo e il Talli. Ieri sera il Novelli fece un tipo nuovo — il *clown*.

✱ Scuola d'accompagnamento Casella. — La seduta incominciò con un *trio* di Haydn, eseguito con il solito insieme e colore dalla signorina Ferni, cav. Casella ed avv. Ferraris, ed un soffio di giocondità espansiva e serena corse per la sala. Gli è che fa così bene ritornare tratto tratto a questi vecchi e santi padri della musica! Essi maliziosamente occhieggiano e sorridono, come pastori dalle tele di Watteau o di Boucher, a traverso l'opera loro, che, in mezzo a tanto addensarsi ed infuriare di un partigiano da Glück e Piccinni a Beethoven e Wagner, dura limpida e tersa come cristallo.

Poi la signorina Zanazzio — una giovane allieva della signora Fricci — eseguì due canzoni di Massé e di Mendelssohn ed una romanza del povero Bossaro.

Ecco, per esempio, una signorina di cui con sicurezza si può asserire che un giorno onorerà l'arte e sè stessa. Il suo modo di cantare è pieno di duezza; si sente in lei l'allieva della signora Fricci, specialmente nel modo d'interpretare generi diversissimi. La sua educazione artistica non si può ancora dire completa, almeno per ciò che è tecnica, ma la voce limpida, pastosa ed abbastanza omogenea, la sicurezza nell'emetteria, il sentimento con cui canta e la coltura fanno sì che questa giovane signorina si possa dire già molto di più d'una delle solite promesse, e non di quelle promesse che poi rimangono tali eternamente.

Il X quartetto di Beethoven, per archi, chiuse la seduta, ma — Dio mi perdoni l'eresia — anche ieri sera esso mi parve — a parte il presto vibrato ed energico e pieno d'originalità e una gran copia di particolari bellissimi — cosa molto prolissa e stucchevole. E si che l'esecuzione per parte della signorina Ferni e dei signori marchese di Chanaz, Bellardi e cav. Casella, fu delle solite, cioè lasciò nulla, o ben poco a desiderare.

P.

✱ Una serata di beneficenza allo Scribe. — Diamo oggi il programma della grande serata di beneficenza che avrà luogo posdomani 15 al teatro Scribe, e lo diamo volontieri poichè il nome degli artisti che vi prendono parte ci dispensa dal solito *soffietto* d'occasione. Gli egregi signori del Comitato hanno saputo adunare quanto di più attraente offrono i teatri della stagione in fatto di musica e di drammatica, e i soli nomi della Glech, del Leigheb, del Novelli, della Cognetti, della Lamiraux non hanno certo bisogno del fervorino del cronista. La signorina Glech dirà il prologo dell'amico avv. Taronzi; la signorina Lamiraux eseguirà una sua composizione appositamente scritta, e prologo e romanza si vedranno in un'altra elegantemente editi in un numero unico straordinario della *Torino Artistica*, destinato, va senza dire, pure alla beneficenza. Leigheb e Novelli reciteranno insieme un vecchio esilarantissimo scherzo comico, un loro cavallo di battaglia, in cui avranno campo di sfoggiare il loro inesauribile umorismo; quando mai avremo di nuovo l'occasione di vedere accoppiati, come giovedì sera, i due celebri artisti?

La signorina Cognetti suonerà, tra le altre cose, quello stupendo studio di Rubinstein, che l'altra sera elettrizzò l'uditorio nella sala della *Torino Artistica*; la signora Fricci, il cui nome si raccomanda da sè, evocherà le memorie del suo splendido passato artistico, cantando una romanza di Tofano e un'altra di Braga; la brava Bianchi, che applaudimmo domenica al concerto Cognetti, e il baritono Parmetler, conosciutissimo ai Torinesi, si produrranno nel duetto della *Favorita*, e il Circolo corale l'*Amicizia*, presieduto dall'ing. Dalbosio, eseguirà due pezzi che giustificheranno le medaglie d'oro ottenute nei concorsi esteri.

Ed ora fa bisogno di aggiungere che i lettori non hanno altro meglio da fare che accaparrarsi in tempo un posto allo Scribe? Intanto avvertiamo che la sede del Comitato è provvisoriamente in via Urbano Rattazzi, n. 6, p. 1°.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Si annuncia per questa sera la terza rappresentazione della *Traviata* col tenore Lanfredi, avendo il Giordano terminati i suoi impegni.

✱ Quarto esperimento della scuola Malfatti. — Domani sera avrà luogo al teatro Scribe il quarto ed ultimo esperimento drammatico degli allievi e delle allieve della signora Malfatti:

Si esporrà:

Fiori messinesi, bozzetto in un atto in versi, nuovissimo, del sig. Carlo Cortina.

Monologo in versi martelliani, recitato dalla giovinetta Ida Amaretti.

Giorgio Gandi, bozzetto marinaresco in quattro atti, in versi, di Leopoldo Marenco.

✱ Una grande festa di beneficenza in fiori. — Il generoso sentimento della beneficenza, inesauribile nel cuore dei Torinesi, sta per esplicarsi in una nuova forma solenne, splendida.

L'Ospedale Maria Vittoria, pronto quasi ad aprirsi a potente sollievo delle più dolorose ed urgenti miserie dell'umanità, ha indetta la estrazione di 200 e più premi ricchissimi, fra cui brillano parecchi generosamente donati da S. M. il Re e dai RR. Principi. Una vera *fiera* di cose eleganti, preziose che costituiscono un valore veramente eccezionale.

Ma non sarà la solita estrazione arida, noiosa... Colla estrazione è pure indetta una festa... una di quelle trovate splendide, caratteristiche di cui ha il vanto insuperabile Torino — qualche cosa di fantastico, di nuovo, che accoglierà l'eletta della elegante società torinese — tutto ciò nei primissimi di maggio... il mese dei fiori.

Un gentile poeta — onore del Piemonte e d'Italia — che ha fatto palpitare, colle ardite inspirazioni della sua musa, tanti cuori, dirà... non il solito discorso di prammatica — altro... ma per ora, silenzio!

Un Comitato di patrone è incaricato di far dolce violenza a quanto di buono, di generoso, di elegante, di gentile, vanta la città nostra. Ma di violenza non sarà bisogno.

Fra breve, programma, schiarimenti, indicazioni, ecc. Per ora, basta.

✱ Il « Signor Lorenzo, » di P. Ferrari. — Ci scrivo da Trieste, 11 corrente, il nostro corrispondente (L.):

« Il pubblico eletto e numeroso ricorso ieri sera al nostro Filodrammatico fu squisitamente cortese col principe dei drammaturghi italiani, il quale era arrivato tra noi il giorno innanzi per assistere alla rappresentazione di questo suo nuovo lavoro. Appena alzato il sipario, il Ferrari si ebbe una clamorosa dimostrazione, e dovette presentarsi tre volte al proscenio. Quindi incominciò la commedia, che voi conoscete.

« Il pubblico fu molto indulgente e applaudì l'ospite e l'autore di tante commedie fortunate, ma la Stampa questa volta parla chiaro, e non dissimula il suo malcontento.

« L'esecuzione, fatta eccezione per il Paladini, incerta. Gli artisti non sapevano la parte, ciò che procurava al pubblico il piacere di sentire la commedia due volte. Per la cronaca aggiungerò che il Ferrari si ebbe due chiamate dopo il prologo, nessuna dopo il primo atto, quattro nel secondo, e quattro dopo il terzo, che è il migliore.

« Il Ferrari riparte oggi per Milano. »

✱ Teatri di Parigi. — Ecco le ultime novità datesi nei teatri di Parigi:

La benedizione dei pugnali, commedia buffa in 3 atti, di Ippolito Raymond e Maurizio Rambert, al teatro Cluny; *Parigi che piange*, dramma in 5 atti, di Saverio Bertrand, al Château d'Eau; *Plutus*, opera comica in 3 atti, di Carlo Lecocq, all'Opéra-Comique; *Les ménages de Paris*, commedia in 5 atti, di Ippolito Raymond, Paolo Burani e Massimo Boucheron, al Théâtre des Nations.

✱ Conferenze, letture, ecc. — Annunciamo:

Circolo Centrale. — Si ricorda che il prof. comm. Lessona terrà nelle sale del Circolo la sera di domani, mercoledì, 14 corr., alle ore 8 1/2, una conferenza sulla *scoperta di Pasteur*, a cui potranno intervenire i soci e loro famiglie.

✱ Opere del senatore G. Boccardo. — *La evoluzione economica delle società umane*, *Manuale di storia del commercio, delle industrie e dell'economia politica* ad uso specialmente degli Istituti tecnici e delle Scuole superiori di commercio, del prof. Gerolamo Boccardo. — Fra breve verrà pubblicata la terza edizione di quest'opera interamente rifatta ed ampliata dall'autore. Il suo prezzo sarà di lire 8.

Il nuovo *Manuale di diritto amministrativo*, dello stesso autore, in cui ogni materia è messa in armonia colla legislazione attuale, vedrà la luce nel prossimo maggio.

È pure in preparazione un'*edizione nuovissima*, notevolmente ampliata, dell'apprezzatissimo *Trattato teorico-pratico di economia politica*. Volumi 3, lire 5.

A suo tempo l'annunzio della pubblicazione.

CRONACA

Martedì, 13 aprile

∞ Applicazioni del gas e della luce elettrica. — Chi vuol rendersi conto delle numerose e bellissime applicazioni che l'industria, sempre in progresso, ha fatto del gas e della luce elettrica, deve visitare lo studio tecnico dei signori Brachi ed Engel, testè impiantatosi nella nostra città ed inauguratosi ieri sera.

Colà egli può osservare la strenua lotta che si combatte fra gas e luce elettrica.

Questa oramai tiene vittoriosa il campo dell'illuminazione, ed il gas, pur non cedendole il terreno che a palmo a palmo, novello Proteo si trasforma in forza motrice, in mezzo di riscaldamento, in varii altri modi.

Nello studio Brachi ed Engel si nota anzitutto una vera collezione di motori a gas, vere macchine gioielli, sia per la nettezza, per il poco posto occupato, per il nessun disturbo che producono anche in ambienti ristrettissimi.

Eccellenti fra tutti quelli dell'Otto di Vienna, di cui se ne hanno di tutte le forme: verticali, orizzontali ed a due cilindri per luce elettrica.

Come mezzo riscaldante, il gas figura poi in mille arnesi, a cominciare dalla conosciuta cucinetta per famiglia, dalla stufa e caminetti riscaldanti per irradiazione, fino ai complicati fornelli dai molteplici usi, alle caminiere eleganti da salotto, alle stufe in metallo a focolare in terra refrattaria, nuovissimo sistema assai potente per la produzione calorifica.

Fra le applicazioni illuminative del gas non va dimenticata la lampada Bower, che colla sua fiamma disposta a campana, irradia una luce vivissima. Peccato che irradii anche alquanto calore.

La luce elettrica era pur largamente rappresentata da lampade ad arco e ad incandescenza.

Esse sono attivate da una motrice a gas a due cilindri e da una dinamo Spicher.

Per le lampadine ad incandescenza, l'Eber, di Vienna, fabbrica apparecchi veramente artistici ed eleganti.

Ammirati da tutti furono ieri sera alcuni elegantissimi bracci ed una lampada a sospensione, in metallo dorato e nichellato, degni dei più ricchi salotti; in quelle ramificazioni, le fiamme a gas, in armonico modo, si uniscono alle lampadine ad incandescenza.

E, a proposito di queste, si notava da tutti che le lampadine Cruto sostenevano molto brillantemente e vantaggiosamente il confronto colle lampadine Swann.

La luce delle lampadine e delle lampade ad arco, in grazia al ben regolato servizio del motore, era vivissima e perfettamente equilibrata, senza scosse o vibrazioni.

Tralasciamo le molte altre macchine utensili che abbondano nello studio dei signori Brachi ed Engel. Alla serata d'inaugurazione di ieri sera convennero ingegneri, professori d'Università e dell'Istituto Tecnico, molte persone di competenza tecnica ed altri invitati, fra cui una elegante signora dell'alta società torinese.

I signori Brachi ed Engel fecero in modo splendido gli onori di casa. Le sale rimasero affollate fino a tarda sera di invitati che si andavano man mano rinnovando.

∞ Luce elettrica. — Nella via Roma principiarono i lavori di ricollocamento delle lampadine ad incandescenza, e molte persone s'affollano intorno agli operai che colle macchine elettriche o bussole per le correnti stanno provando le comunicazioni.

∞ Lega di difesa agraria. — Pregati, pubblichiamo:

« La probabilità di prossime elezioni generali e la necessità con le [illegible] tutelati gl'interessi dell'agricoltura nazionale, indusse diversi membri della *Lega* nella convinzione che sia ormai opportuno di porre risolutamente allo studio la questione elettorale.

« Perciò, nella seduta del giovedì ultimo del Comitato centrale, dopo la solita relazione settimanale del segretario sulle nuove adesioni pervenute alla Lega sia dai Municipii (che furono diciassette, e fra essi quelli delle città di Fossano, San Remo e Cesena), sia dai privati (notevoli, fra le quali, quelle del senatore Borelli e dell'ammiraglio Arminjon), dietro mozione di alcuni soci, e premessa una formale dichiarazione, unanime, che la Lega debba nel campo politico mantenersi scrupolosamente neutrale di fronte a qualsiasi partito che stia nella cerchia delle vigenti istituzioni, si deliberava poi di affidare ad una speciale Commissione lo studio della questione elettorale.

« Per la nomina di questa Commissione si fa speciale e premuroso invito ai signori soci ed aderenti della Lega di voler intervenire all'adunanza di giovedì prossimo, 15, ore 8,30 pom. « *La Presidenza.* »

∞ Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

La Fratellanza — Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati. — Mercoledì sera, 14 corrente, alle ore 6, assemblea generale dei soci, in continuazione di quella tenuta la sera del 7.

— *Società muratori di Torino.* — Si avverte che questa Società ha concesso l'indulto a tutti i soci morosi nel pagamento delle quote, ed oltre a ciò venne ridotta a metà la tassa d'ammessione per quelli che volessero inscriversi a questo Sodalizio.

∞ Ferito da una macchina. — Certo Boero Luigi, d'anni 14, garzone tipografo, mentre era intento al lavoro nel laboratorio del sig. Delgrosso Luigi, in via Roma, n. 30, si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi d'una macchina in moto e n'ebbe schiacciato il dito anulare.

Fu portato immediatamente dai compagni e dal principale alla farmacia Trisano, dove ebbe le prime cure, quindi una guardia urbana, con vettura, lo condusse all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato.

∞ Truffa. — Stamane, verso le 7 1/2, uno sconosciuto si presentò alla vedova Filippa Apollonia, tenente banco da frutta sotto il porticato del quartiere San Daniele, in via del Carmine, e prese ad interrogarla sulle sue condizioni finanziarie. Quando seppe che la vedovella aveva una piccola scorta di L. 350, se la fece consegnare, dicendole che il sindaco aveva divisato di far pagare a tutte le vedove povere un sussidio di L. 75 e che lui era incaricato di questo servizio, ma che per ciò ottenere erano necessarie lunghe pratiche, per sbrigare le quali occorrevano appunto L. 350. La troppo ingenua Filippa si lasciò convincere e consegnò allo sconosciuto la somma che teneva presso di sè.

Essa raccontò poi la cosa ad una guardia urbana, la quale capì senza fatica che lo sconosciuto non era altro che un truffatore, e accompagnò la fruttivendola al vicino ufficio di P. S. della sezione Moncenisio per la regolare querela.

∞ Soldi, orologio e vino. — Nella notte dall'11 al 12 corr. ignoti ladri, mediante chiavi false penetrarono nella bottega di Germanetti Giovanni, in via Principe Amedeo, 23, e si appropriarono un bel gruzzolo di monete di rame, un orologio d'argento e varie bottiglie di vino, recando al Germanetti un danno di L. 100.

∞ 133 lire d'oggetti d'oro. — La signora Bellino Maddalena, abitante in via San Secondo, 64, denunziò ieri che dal 6 all'11 corrente ignoto ladro rubò diversi oggetti d'oro pel valore di L. 133, ch'essa teneva in un cassetto del cantarano.

∞ Arrestati: Dieci individui, dei quali due per atti osceni, uno perchè sospetto autore del ferimento a danno di Piccone Giovanni (vedi Cronaca di ieri), uno per oltraggio agli agenti della pubblica forza, uno per questua e gli altri per oziosità e sospetti di furto.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Martedì, 13 aprile.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *La Traviata*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lett. B). — *Il prefetto di Montbrison*, comm. — *Martirio la suocera*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Chamillac*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *I mal nutriti*, dramma.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La fa cità*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — *Sullivan*, commedia. — *La sposa e la cavalla*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La bella Angelina*, azione drammatica.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 12 aprile 1886.
NASCITE 20: cioè maschi 14, femmine 12.
MORTI. — Barberoux cav. Carlo, d'anni 73, di Torino, senatore del Regno, consigliere comunale.
Campa Teresa n. Bedotti, id. 82, di Mosso Biella.
Bosso Domenico n. Ghio, id. 35, di Torino, sigaraia.
Garneri Gio. Batt., id. 30, di Torino, professore.
Bondena Carlo, id. 55, di Caragnolo, cocchiere.
Scalambro Anna, id. 8, di Sanfront, scolara.
Chiarotello Giacomo, id. 62, di Barbania, calzolaio.
Grasso Luigi, id. 6, di Venaria Reale.
Trivero Rosa, id. 33, di Torino.
Gei Francesca, id. 75, di Montone, pensionata.
Prova Teresa, id. 51, di Fossano.
Moglione Giuseppe, id. 18, di Valenzeoga.
Canta Angelo, id. 30, di Chambè y, verniciatore.
Roetta Maria, id. 9, di Roccaforte, scolara.
Rocco Antonio, id. 5, di Favone, contadino.
Delcogne Giuseppe, id. 74, di Dronero, fabbro-ferraio.
Marola Francesco, id. 34, di Biella, tornitore.
Burgia Giovanni, id. 19, di Chieri, tornitore.
Crosetti Natale, id. 56, di Grugliasco, contadino.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 5.

La famiglia Dumaracia ringrazia di cuore quanti presero parte al corteo funebre del loro caro estinto, ed in ispecie gli impiegati della Banca Nazionale, nonchè la Società Fattorini di Banca e Commercio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

Il delitto di Dario

ROMANZO

di

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

X.

Louvières aveva seguito Le Tremblay in un piccolo salone attiguo arredato di mobili antichi come la maggior parte delle altre camere di quella casa. Quando la grave cortina in stoffa ricamata ricadde sulla porta accuratamente chiusa, Le Tremblay fece cenno a Louvières di sedere su una poltrona in velluto d'Utrecht, e disse:

— Sono tutto per voi.

Louvières, con un movimento pieno di deferenza, rifiutò l'invito e rimase in piedi.

— Signore, — egli replicò, — la visita che sono venuto a farvi, lasciando Parigi in questo momento malgrado gli importanti affari che non me l'avrebbero permesso, questa visita ha uno scopo che potrebbe riassumersi in quattro parole, eppure, prima di formularne il concetto, ve lo confesso, provo un certo timore; ho paura che, malgrado tutta la vostra bontà, voi lo troviate un po' troppo ardito.

Il tono di quelle parole era inquieto fino all'esagerazione. Louvières le aveva pronunziate abbassando leggermente la testa, sia perchè avesse veramente provato la timidità di cui aveva parlato, ossia invece perchè avesse temuto di lasciar scorgere una contraddizione fra lo sguardo e le parole.

Ma si crede facilmente ciò che si desidera; il viso di Le Tremblay espresse una profonda contentezza. Era evidente che il proprietario di Val-Démon aveva mia di considerazione e rispetto e che i modi del giovane banchiere parigino avevano prodotto su lui un'ottima impressione, impressione del resto sulla quale Louvières contava sicuramente.

— Mio caro amico, — riprese Le Tremblay, — permettetemi quel titolo, sebbene le nostre relazioni non datino che da qualche mese; voi non potete rivolgermi alcuna domanda che non mi onori infinitamente... Vi conobbi per mezzo della signora De Mortaise ed ho sempre provato per quella signora i più vivi sentimenti di devozione e di riconoscenza. Le devo molto e lo proclamo altamente. Forse ella ve lo disse...

Le Tremblay dette a quelle ultime parole l'inflessione di discreta interrogazione.

— La signora De Mortaise, — rispose vivamente Louvières, — vi ha in grande considerazione. La vostra attività, la vostra intelligenza, ella mi disse, hanno contribuito ad assestare i suoi affari gravemente compromessi da suo marito... È lei che crede doverví della riconoscenza.

Le Tremblay s'inchinò.

— Una tal prova di bontà mi rende gli amici della signora De Mortaise anche più cari — egli disse. — Parlate dunque senza timore: vi ascolto.

— Signore, — riprese gravemente Louvières; — sono lieto dell'accoglienza lusinghiera che mi accordate. Se il destino non m'avesse privato non solo dei miei genitori, ma anche di ogni altro parente, se, insomma, avessi avuto la fortuna di possedere un congiunto in linea ascendente, sarebbe a lui che avrei affidato l'incarico di fare per me la domanda che dovetti venire a fare personalmente presso voi.

— Lo so, — disse Le Tremblay, — siete solo al mondo, anche voi, lo so pur troppo; ma quella situazione rende anche più meritoria la fortuna che avete così rapidamente conseguito.

— Oh! la fortuna!... ecco una parola che raddoppia i miei terrori.

— Quando, a ventotto anni, si occupa, nella finanza parigina, il posto che occupate voi, non si ha che a camminar dritto innanzi a sè per giungere uno dei primi — replicò Le Tremblay con calore.

Louvières lo guardò in faccia.

— Allora, — egli disse, — avete fede in me?

— Sì.

— Abbastanza per confidarmi la sorte, l'avvenire, la felicità d'una persona a voi cara?

Un sorriso di Le Tremblay finì di provare a Louvières che il suo interlocutore aveva da gran tempo indovinato lo scopo del colloquio.

Egli prese perciò quel sorriso per un tacito consentimento e, con atto rispettoso e grave, proseguì:

— Signor Le Tremblay, ho l'onore di domandarvi la mano della signorina Maddalena Le Tremblay, vostra figlia.

Per quanto aspettasse quella domanda, Le Tremblay trasalì e stette un momento senza rispondere; poi egli disse:

— Mi considero come onorato, caro signore, e posso assicurarvi che, per parte mia, non avete a temere nessun ostacolo.

— Posso osare domandarvi, — riprese Louvières, — se la signorina Le Tremblay prevede o indovina il motivo del mio viaggio a Val-Démon?

— Lo credo... quantunque Maddalena lasci vedere poco i suoi sentimenti. A Parigi, quest'estate, ella ha osservato il vostro zelo a renderle piacevole il soggiorno in quella città e vi è certamente grata, quanto lo sono io, di tutte le vostre gentilezze, della vostra grande cortesia, della vostra assiduità... Aggiungerò che la signora De Mortaise non ha mai lasciato sfuggire l'occasione di fare il vostro elogio...

Louvières arrossì.

— Ma, — continuò Le Tremblay, — Maddalena, avete già potuto accorgervene, è una strana ragazza. Avete il mio consentimento; ora dovete cercare di ottenere il suo.

— Ciò mi basta, signore, — disse Louvières con tono deciso. — Lungi dal dolermi di quella riserva, anzi di quella freddezza della signorina Le Tremblay, esse non fanno che aumentare la mia stima, la mia simpatia per lei. Esse mostrano infatti la fierezza del suo carattere... fierezza naturalissima, — egli aggiunse, — sovratutto in seguito a...

Tacque per un momento, facendo mostra di cercar la parola.

— ...A disinganni, — egli conchiuse, — tanto offensivi quanto ingiusti verso una persona di intelletto elevato, di cuore nobile e generoso, incomparabilmente bella...

Il viso del signor Le Tremblay parve coprirsi d'una nube di cupa inquietudine; egli guardò fiso, a sua volta, Louvières, poi, bruscamente e brevemente, replicò:

— Voi fate allusione ai due disegni di matrimonio successivamente mancati, non è vero?

— Sì, — disse Louvières, sostenendo, impassibile, lo sguardo di Le Tremblay.

— È la signora De Mortaise che ve ne ha informato?

— Ella stessa.

Le Tremblay si morse le labbra. Louvières proseguì, con tono sicuro, chiaro e preciso, che contrastava colle sue prime esitazioni, più finte, senza dubbio, che vere:

— Io penso, signore, che la prima condizione d'un passo quale è il mio deve essere una franchezza assoluta. La sincerità delle mie parole è per voi la garanzia della sincerità dei miei sentimenti.

Le Tremblay si passò una mano sulla fronte come per scancellare la traccia della sua inquietudine.

— Avete ragione, — egli disse, — è infatti una prova. Ebbene, è vero, che di già due volte dei partiti convenienti si presentarono per mia figlia; delle questioni d'interesse... delle considerazioni... particolari... sopraggiunte all'ultimo momento... hanno troncato ogni trattativa... La signora De Mortaise ha dovuto dirvi però che le cose non erano per anco inoltrate... Non importa, è sempre spiacevole... *(Continua)*